

Prezzo degli abbonamenti

Regno e Colonie, con premio L. 18	ANNO	SEM.	TRIM.
» » senza premio » 16	8.50	4.50	
Unione postale » » » 34	17	9	

Per telegrammi CA. 4. N. 1 - BOLOGNA
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numero 7, 40, 41-42
dell'Amministrazione numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, e pagine di appannamento, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, di cui in 12 colonne L. 1 la linea. Per pagina e pagina corrispondente dopo la prima del giorno L. 0,50. Per pagina e pagina corrispondente dopo la prima del giorno L. 0,50 la linea e spazio di linea. AVVISI MORTUARI L. 3 la linea e spazio di linea.

Le inserzioni si misurano a corpo su.

H. ASENSE, IN & VÖGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, P. P.
- Telefono 4-3 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Successi della controffensiva tedesca sui due lati della Vistola

Le operazioni nelle Fiandre ostacolate dalla neve e dalle inondazioni

Gli austriaci occupano Valjevo e Obrenovac in Serbia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

La controffensiva da più giorni segnalata dai tedeschi sui due lati della Vistola ha ottenuto - secondo un comunicato del Grande Stato Maggiore - un notevole successo.

Le truppe russe avrebbero subito un seccato a Lipno, a nord di Wloclawek, sulla riva destra del fiume, e sarebbero state costrette a ripiegare in direzione di Plock.

Sulla riva sinistra l'insuccesso dei russi sarebbe stato più notevole, « decisivo » secondo l'espressione del bollettino germanico: parecchi corpi di armata, arrestati e battuti nella regione a sud di Wloclawek, si ritirano in direzione di Kutno.

Le perdite subite dai russi sarebbero pure rilevanti: si parla di più di 20.000 prigionieri e di 70 mitragliatrici catturate, oltre a molti cannoni.

Contemporaneamente i tedeschi annunciano d'aver arrestato l'avanzata degli eserciti dello Czar a Stallupönen, sulla frontiera della Prussia orientale, e oltre Soldau, sul confine sud della Prussia occidentale.

Manca ancora, mentre scriviamo, il comunicato russo su queste operazioni: si può dire sin d'ora che la regione scelta dai tedeschi per esercitare la loro controffensiva è strategicamente l'ultima, perchè i loro eserciti si trovano ad avere come base la poderosa linea delle fortezze della Vistola e del fronte slesiano.

Nelle Fiandre le operazioni sono sta-

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Nuove inondazioni in Fiandra
Tutti gli attacchi tedeschi respinti

Da alcuni giorni ferve una lotta accanita nelle Fiandre. I tedeschi si affannano a rompere la linea di difesa degli alleati per assicurarsi il possesso delle Fiandre e giungere forse fino a Calais ed anche più in là. Perché ciò? Per prepararsi una buona e sicura base di operazione sia contro i francesi che contro gli inglesi.

Premettiamo che per base di operazione, come il nome stesso lo dice, si intende la località dalla quale un esercito inizia le sue operazioni contro l'esercito nemico. In detta località si raccolgono le riserve di uomini, di materiali, di armi, di munizioni, di viveri insomma di quanto occorre per mantenere la guerra.

Inoltre vi si riuniscono gli ammalati, i feriti, i prigionieri, ecc.

E' buona norma nella condotta di una guerra di stabilirsi una sicura base di operazione.

La Germania dovendo lottare su due scacchieri lontani fra loro, aveva bisogno di due basi di operazione. Per lo scacchiere orientale la sua base d'operazione era la Germania stessa all'appoggio delle fortezze poco lontane dalla frontiera russa cioè di quelle della Prussia orientale (Königsberg, Danzica, Grandzen, Thorn) e in quelle della Posenania (Posen, Glogau e Breslavia).

Per lo scacchiere occidentale non potendo stabilire la sua base di operazione nel proprio paese (sarebbe stata naturalmente la valle del Reno) perchè non sarebbero state interrotte le comunicazioni dalla solida barriera costituita dalle cortine difensive esistenti sulla frontiera franco-germanica, ha dovuto prepararsene una in territorio straniero e precisamente nel Belgio.

In uno dei nostri primi articoli sulla guerra odierna abbiamo appunto fatto presente come la Germania si sia affrettata fin dapprincipio ad invadere il Belgio ed a impadronirsi delle fortificazioni di Liegi e Namur per costituirsi una sicura base di operazione contro la Francia.

Più tardi, essendo entrata in campo anche l'Inghilterra ed avendo questa minacciato, colla preparazione di un nuovo esercito terrestre, di agire energicamente anche per terra contro la Germania, questa ha sentito il bisogno di estendere la sua base di operazione già formata nel Belgio per agire contro la Francia in modo che le servisse anche contro l'Inghilterra.

Ed ecco perchè essa ha espugnato Anversa, si è estesa lungo la costa fino ad Ostenda ed ora ha quasi abbandonato l'offensiva nello scacchiere orientale mantenendosi sulla difensiva, limitandosi cioè ad impedire che i Russi invadano il suo territorio, per poter rivolgere i maggiori sforzi nelle Fiandre onde assicurarsi in quella località una buona base di operazione anche contro l'Inghilterra.

Così la vediamo in questo momento abbandonare gli attacchi lungo la costa belga dove è combattuta sia dai francesi per terra che dalle navi inglesi mediante il bombardamento, per agire più a sud e cercare di offendere la linea di difesa degli alleati fra Dixmude e Ypres.

Se essa riuscisse a sconfiggere gli alleati in tale posizione, lo costringerebbe a ritirarsi verso il sud a fine di non vedersi tagliati fuori dalla loro base di operazione, che è naturalmente il centro della Francia, e così potrebbe facilmente rendersi padrona di tutta la costa del Belgio ed anche di coste di quella francese dalla quale potrebbe rivolgere le sue operazioni contro l'Inghilterra.

Con tale conquista, se essa non potrà riuscire, perchè impedita dalla flotta inglese, a sbarcare delle truppe in Inghilterra, potrà sempre minacciare questa sua grande nemica con bombe lanciate da aeroplani, o da dirigibili ed in ogni modo potrà rendere più difficili gli sbarchi che gli inglesi tentassero di fare colle nuove truppe che essi stanno preparando.

Insomma, col possesso della costa la Germania finirebbe per tagliare, o per lo meno render difficile le comunicazioni degli inglesi che lottano in Francia colla loro naturale base d'operazione che è la loro patria.

Ritassumendo riteniamo che il grande sforzo che fanno ora i tedeschi nelle Fiandre sia quello di assicurarsi la padronanza delle coste belghe ed anche in parte francesi ed avere così una base di operazione al sicuro per poter agire sia contro Francia che contro l'Inghilterra.

E per raggiungere un tale scopo essi

Fra austriaci e serbi

Valjevo e Obrenovac occupate dagli austriaci

VIENNA 16, sera. - Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul teatro meridionale della guerra le nostre truppe vittoriose inseguono senza tregua il nemico e non gli hanno lasciato il tempo di raggrupparsi per una nuova seria resistenza su numerose posizioni fortificate da anni, specialmente presso Valjevo.

Per questo anche ieri si sono avuti dinanzi a Valjevo soltanto combattimenti con le retroguardie nemiche le quali, dopo brevissima resistenza, sono state respinte lasciando prigionieri.

Le nostre truppe hanno raggiunto il Kolubara e hanno occupato Valjevo e Obrenovac. L'accoglienza trovata a Valjevo è stata caratteristica. Dapprima sono stati gettati fiori, ma soltanto per ingannare; poscia sono immediatamente seguite bombe e fuoco di fucileria. (Stefani)

I serbi si ritirano
dinanzi alla superiorità del nemico

NISCH 15 (ufficiale). - Vista la superiorità numerica con cui il nemico penetrò nel nostro territorio, le truppe serbe vengono attualmente ritirate affinché possano accettare il combattimento in condizioni più favorevoli. E per questo le nostre truppe lasciarono Pecka, Zavlaka e Koceljeva. (Stefani)

Un riassunto delle operazioni

VIENNA 16, sera. - Il corrispondente della Neue Freie Presse telegrafia:

Il generale Potiorek ha, come è noto, preveduto per il principio dell'inverno la fine delle operazioni nel teatro meridionale della guerra. Gli avvenimenti degli ultimi due giorni permettono di credere che questa speranza si realizzerà. L'offensiva austro-ungarica in Serbia progredisce in modo molto favorevole. Il nemico ripiega precipitosamente e sembra imminente un fatto d'arme decisivo. Ecco un riassunto della situazione sul teatro meridionale della guerra: «Quindici giorni or sono cominciò l'offensiva austro-ungarica presso Raca e Mitrovica. Seguirono azioni verso Ljesnica, Loznica e Zvornik per effetto delle quali i serbi furono spinti sulla linea Obrenovac-Ljubovija. Martedì scorso deboli forze riconobbero, simulando una avanzata, un grande reparto serbo nella valle della Morava. Alcuni giorni fa i grossi reparti austro-ungarici bombardarono la fortezza di Belgrado senza che il nemico rispondesse. Ora l'artiglieria lince, durante la notte i riflettori lanciano una parte e dall'altra inciano qua e là i loro raggi, ma i riflettori avversari cercano di paralizzarsi a vicenda. Un telegramma annuncia che Obrenovac è stata presa ieri mattina dalle truppe austro-ungariche. (Stefani)

La lotta nelle Fiandre

AMSTERDAM 15, ore 20 - Ieri notte intorno a Dixmude si è svolta una battaglia durante una violenta tempesta. Il rumore dell'artiglieria era accompagnato da tuoni continui. Non si conoscono i risultati del combattimento. Le truppe della Landwer hanno lasciato Ostenda per Balikesue. Nuove truppe tedesche sono giunte a Bruges e altre si concentrano a Theilt. I tedeschi hanno chiesto a Roulers una contribuzione di guerra di 375 mila franchi delle quali sono state versate soltanto 25 mila. Seicento case furono danneggiate e 60 abitanti uccisi dal bombardamento. I tedeschi presero 20 ostaggi.

La guerra dei turchi

Successi ottomani
sulla costa del Mar Nero

COSTANTINOPOLI 16, mattina. - Il comunicato del Quartier generale in data 16 novembre, ore 0,35, dice:

Ieri le nostre truppe nella zona di Lazistan accacciarono la posizione di Limansise in vicinanza della frontiera russa sul litorale del Mar Nero. Il nemico subì gravi perdite. Le nostre truppe accerchiarono le truppe russe che vi si trovavano.

I russi vollero sbarcare truppe di rinforzo, ma queste furono disperse dalle nostre truppe.

Un altro nostro distaccamento occupò Tuscheni e accerchiò le truppe del nemico trovantisce nella posizione di Han Hedressesi. Ci impadronimmo di grande quantità di munizioni e di viveri.

I russi bombardarono oggi senza risultato i posti di Kokmuh e Abislah presso la frontiera. (Stefani)

La superiorità numerica dei turchi
nella regione di Köprüköi

TIFLIS 16, sera. - Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Dopo una serie di combattimenti che avvennero nella regione di Köprüköi le nostre avanguardie stabilirono definitivamente un aggruppamento delle forze principali nemiche. Dati i considerevoli rinforzi ricevuti in questi ultimi giorni dai turchi, provenienti in parte da Erzerum e parte da Trebisonda, le nostre avanguardie si ritirano combattendo nella regione loro indicata. I tentativi fatti dai turchi di riprendere il colle di Khane Suk che prendemmo loro precedentemente fallirono.

Gli altri distaccamenti russi non ebbero combattimenti importanti. (Stefani)

La lotta intorno a Dixmude

PARIGI 16, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lungo il canale dall'Yser a Nieuport fino a monte di Dixmude non vi sono stati nella giornata di ieri che semplici cannoneggiamenti. Essendosi proceduto a nuove inondazioni, il terreno sommerso si estende attualmente a sud di Dixmude fino a 5 chilometri a nord di Bixchoote.

Le forze nemiche che avevano tentato di varcare il canale fra la regione di Dixmude e quella di Bixchoote sono state riacciate al di là dei ponti. Un reggimento tedesco è stato interamente distrutto a sud di Dixmude.

A sud-est di Ypres due altri attacchi tedeschi sono stati respinti. Da parte nostra abbiamo preso l'offensiva e riconquistato alcuni punti di appoggio di cui il nemico si era reso padrone qualche giorno fa.

Fra la Lys e l'Oise non sono segnalate che operazioni di piccole unità e parziali progressi dei nostri lavori di avvicinamento.

Nelle regioni dell'Aisne e della Champagne cannoneggiamenti senza risultato.

Nelle Argonne, a Saint Hubert, vi è stato qualche attacco senza successo dei tedeschi.

Nella regione di Saint Mihiel un colpo di mano tentato dal nemico sul bosco di Apremont è fallito.

Nei Vosgi poca attività. (Stefani)

BORDEAUX 16, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Situazioni invariata. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Successi germanici nelle Argonne

BERLINO 16, sera. - Il Grande Quartiere generale comunica in data 16 mattina:

Sul teatro occidentale della guerra l'attività delle due parti fu ieri scarsa causa la tempesta e le nevicite. Nelle Fiancure i nostri attacchi hanno progredito lentamente, ma abbiamo riportato alcuni maggiori successi nelle Argonne. (Stefani)

L' avanzata russa arrestata

sui fronti della Prussia e della Slesia

tedeschi vittoriosi sulla Vistola

I russi respinti verso Plock e Kutno

BERLINO 16, sera. - Il Grande Stato Maggiore comunica da Grande Quartiere generale in data 16, mattina:

I combattimenti nell'est continuano. Ieri le nostre truppe che combattono nella Prussia orientale hanno respinto il nemico nella regione a sud di Stallupönen.

Le truppe che operano nelle provincie della Prussia occidentale hanno impedito con successo presso Soldau l'avanzata delle forze russe ed hanno respinto sulla riva destra della Vistola, verso Plock, importanti forze russe che avanzavano in un combattimento vittorioso presso Lipno. In questi combattimenti fino a ieri abbiamo fatto cinquemila prigionieri e abbiamo preso 10 mitragliatrici.

Nei combattimenti che hanno avuto luogo da qualche giorno, come seguì al nostro successo presso Wloclawek, si è avuto un risultato decisivo. Parecchi corpi d'armata russi opposti a noi sono stati respinti al di là di Kutno. Essi hanno perduto, secondo le constatazioni fatte finora, 23.000 prigionieri, almeno 70 mitragliatrici e un numero non ancora determinato di cannoni. (Stefani)

Una battaglia campale
fra Thorn e Soldau?

BERLINO 16, sera. - Il Presidente distrettuale di Marienwerder pubblica un proclama che dice che il nemico operante oltre la frontiera fra Thorn e Soldau è atteso da grandi forze tedesche che lo costringeranno forse nei prossimi giorni a una battaglia decisiva. (Stefani)

Le avanguardie russe
a 13 miglia da Cracovia

PIETROBURGO 15, notte. - Le armate russe convergono audacemente e velocemente su Cracovia.

Parte delle loro avanguardie sono giunte già a 13 miglia dalla città. C. P.



Il problema dell'Austria e le provincie italiane irredente

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 16, sera — (Q.) Circolano ancora le solite voci di accordi che l'Austria starebbe per prendere con l'Italia per la soluzione del problema degli irredenti. Non c'è nulla di diverso da quello che abbiamo già segnalato altra volta: variazioni di fantasia in fermento, ma per una volta tanto le voci vengono dalla Francia, e sono passate probabilmente attraverso una trafila assai lunga e di difficile controllo. In Francia non si è molto esattamente informati della reale situazione politica della Italia. Si tengono in serbo per ogni occasione nuovi progetti e conclusioni, ai quali la realtà è sempre disgraziatamente estranea, ai quali invece sono sempre concessi i residui di diffidenze antiche poco simpatiche e fuori d'uso per non dir altro.

Sarà bene invece occuparsi di questioni più positive. La nuova invasione russa in Austria riporta alla attualità più immediata tutta intera la questione della Austria, in cui è inclusa anche quella delle provincie irredente, ma come un grande problema include il problema in parte per forza di logica, non per induzione innaturale ed astratta.

Si dovrà pensare se tutte le ipotesi di cui si è parlato e si parlerà in questi giorni potranno sussistere con puri accenti di probabilità. Sembra certo che tutti i cardinali su cui sono imposte le questioni di politica estera di quest'ultimo quarto d'ora di neutralità, saranno inevitabilmente obbligati a spostarsi.

Il problema dell'Austria sta a quanto pare per presentarsi così: avranno le grandi Potenze interesse a sacrificare completamente l'impero di Asburgo? Già non manca, qua e là per gli ambienti diplomatici, chi senz'altro afferma, ad ogni nuova avanzata dei russi, che una volta fucato l'imperialismo militare dell'alta casta viennese, le grandi Potenze avranno tutti i vantaggi a mantenere il nucleo centrale dell'Austria, che servirà a rinsaldare e a sviluppare le energie produttive di quei popoli che non possono coesistere da soli nel cuore della Europa centrale.

Quest'oggi nei locali di una grande ambasciata dell'Intesa, abbiamo anche sentito di più: non solo nessuno avrà interesse a distruggere l'Austria, ma una volta convinto della necessità di mantenere comunque il funzionamento governativo ed amministrativo, le grandi Potenze non potranno toglierle Trieste che è il suo punto vitale. Se l'Italia, si aggiungeva, non si scompone e non si proclama sulla questione dell'Austria, tanto meno lo faranno le altre grandi Potenze; ma allora come potranno gli italiani pretendere che queste acconsentano ad una concessione pura e semplice su quelle pretese d'ordine grave e complesso che l'Italia si riserva di risolvere in Austria per sua egotistica utilità? In politica si dà esattamente quello che si concede in via ordinaria; in via straordinaria occorre la forza. Se l'Italia vorrà raggiungere la sua unità nazionale secondo i postulati del suo risorgimento, non potrà sfuggire a questo dilemma: o trovare le basi di un accordo e di una cooperazione, o porsi da sola contro l'Europa tutta. Nessuna delle ex aliene o delle Potenze che oggi ci si professano amiche darà mai all'Italia per puro sviciorismo amore un palmo di terreno. L'avanzata dei russi dà ancora un ritmo affannoso alla guerra e alla politica della guerra; l'Austria può ricevere l'ultima condanna. Come si rialzerà? Di dove giungeranno i nuovi rinforzi? Con quali espedienti rinforzerà il morale delle sue popolazioni?

Il fronte di battaglia immenso, va dal mare del Nord ai Soborghi, già fumanti fra le fiamme, di Cracovia, ai valichi rupestri del Carpa; ma da Cracovia la via è sgombra verso la grande pianura ed in Austria non sono soltanto i soldati russi che contano per sfasciare la vecchia compagine; vi sono le insolenze di tutti gli irredenti — il 90 per cento. Il sottosuolo politico dell'impero è minato. Che cosa farebbe l'Italia se il colosso minacciasse di rovinare sulle sue basi di creta? Forse si presterebbe ad impedirne la rovina totale. Ma come risolverebbe allora il problema di Trieste? C'è chi pensa che affretterebbe la catastrofe. E in questa ipotesi con quale preparazione ne daremo annuncio all'Europa? Ecco il dilemma.

L'interessamento dell'on. Federzoni e dell'ambasciatore di Russia pel prigionieri irredenti

ROMA 16, ore 21 — Alcuni italiani irredenti che non hanno notizia dei loro congiunti e amici inviati con gli eserciti austriaci in Galizia, hanno incaricato lo on. Federzoni di fare pratiche presso l'ambasciatore di Russia per sapere se i loro cari si trovano, come essi orientemente sperano, fra i prigionieri fatti dai soldati dello Czar. L'on. Federzoni si è recato stamane dal signor Krupenski ambasciatore di Russia al quale ha esposto il desiderio degli irredenti italiani. Il signor Krupenski ha accolto con la consueta cortesia la espressione di tale desiderio e pur non nascondendo le difficoltà di soddisfarlo poiché si tratterebbe di ricercare e identificare quegli italiani in mezzo al cento mila prigionieri austriaci del solo disperso esercito di Aufseberg, ha promesso di fare tutto il possibile perché le indagini invocate abbiano sollecita ed efficace esplicazione. Infatti, presenta lo stesso on. Federzoni, l'ambasciatore ha fatto spedire un dispaccio al suo governo col quale ha trasmesso la domanda degli irredenti aggiungendo le sue raccomandazioni. Il signor Krupenski ha colto l'occasione per assicurare l'on. Federzoni che personalmente gli consta come a tutti i prigionieri austriaci di nazionalità italiana sia usato dalle autorità russe nei limiti delle materiali possibilità il più benevolo e cordiale trattamento.

I nuovi provvedimenti per l'esercito e il programma militare

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 16, ore 21 — A complemento e conferma di quanto vi ho telefonato ieri circa i provvedimenti per l'esercito e il programma militare, la Tribuna pubblica questa sera quanto segue:

« Col regio decreto che apporta modificazioni allo stato dei sottufficiali, si riporta a dodici mesi l'anzianità media di servizio per la promozione a sergente, conformemente alle disposizioni già vigenti prima dell'andata in vigore della legge 1911, di modo che i sergenti verranno ora reclutati tra i caporali maggiori e caporali di leva e volontari in servizio che abbiano almeno dodici mesi di servizio e assumano la ferma di tre anni invece di quella biennale. Per mantenere nella loro piena efficienza i quadri degli ufficiali e per provvedere alle aumentate esigenze di alcuni servizi, si è determinato di collocare fuori quadro i seguenti capitani:

Centosettanta di fanteria, cinquantacinque di cavalleria, centodieci di artiglieria, trenta del genio, trenta medici, venti di sussistenza, quindici veterinari. Si provvederà poi con decreto reale a salvaguardare, di fronte all'acceleramento che seguirà nelle promozioni ad anzianità per effetto di tali disposizioni, i diritti dei tenenti che conseguiranno i titoli per l'avanzamento a scelta nel periodo durante il quale vi saranno capitani fuori quadro. Per richiamare le vacanze che si vengano a produrre nei quadri di sottotenenti per effetto dei diversi provvedimenti intesi a porre i quadri degli ufficiali in piena efficienza, si è deliberato di facilitare le nomine a sottotenenti in servizio attivo permanente con varie disposizioni, di cui le principali sono:

I sottotenenti di complemento che abbiano già dato gli esami per la nomina ad ufficiale in servizio attivo permanente negli anni 1912-13-14 e siano risultati non idonei, potranno essere ammessi entro il gennaio 1915 ad una prova di ripartizione nelle materie in cui non conseguirono l'idoneità. Potranno essere nominati sottotenenti in servizio attivo permanente, indipendentemente dai titoli di studio, previo però il giudizio favorevole della commissione di avanzamento, i sottotenenti di complemento decorati di una medaglia al valore militare, anche se ottenuta come militari di truppa, e i sottotenenti di complemento che all'atto della nomina ad effettivi ufficiali, parte del quale trascorso in Lituania nell'Egeo. Agli ufficiali nominati seguiranno nel ruolo di anzianità gli allievi del secondo corso della scuola militare di Modena e dell'accademia di Torino. Per mantenere in servizio attivo permanente gli ufficiali inferiori e superiori che dovrebbero cessare per limiti di età, si è deliberato di sospendere sino al 31 dicembre 1915 la applicazione dei limiti di età per tutti gli ufficiali delle varie armi e corpi sino al grado di colonnello incluso. Al raggiungimento dei limiti di età gli ufficiali potranno essere mantenuti nei comandi o nelle cariche che occupano o essere messi a disposizione fuori quadro. Ad ogni modo tutti questi ufficiali saranno considerati in aggiunta agli ufficiali del rispettivo quadro; di modo che nessun pregiudizio verrà a coloro cui sarebbe spettata una promozione per effetto dei limiti di età prima esistenti.

Tittoni e D'Avarna a Roma per conferire con Sonnino

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 16, sera — S. E. il senatore Tittoni giungerà presto a Roma ore si tratterà alcuni giorni per conferire con S. E. il barone Sonnino ministro degli affari esteri.

Anche altri ambasciatori, fra cui il duca Avarna, giungeranno prossimamente a Roma per lo stesso fine. (Stefani)

Non si hanno informazioni precise sull'annuncio arrivo di ambasciatori a Roma anche perché è sempre più difficile parlare con i nostri funzionari del Ministero degli Esteri che si sono quasi invisibili. Si tratta però, a quanto crediamo, di una visita informativa che servirà all'on. Sonnino per conoscere con più esattezza dalle parole stesse dei nostri rappresentanti politici la situazione politica nei vari paesi e per un scambio assai utile con loro di vedute e criteri.

L'on. Salandra parte per Sorrento

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 16, ore 21 — Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha lasciato oggi Roma col diretto di Napoli delle ore 13,40 per prendersi come vi preannunciai qualche giorno di riposo.

L'on. Salandra si reca con la consorte e la figlia a Sorrento. Lo accompagna anche il capo di gabinetto comm. Zammarano. Erano alla stazione ad ossequiare il presidente i ministri on. Cavasola, Grippo e Riccio, il sottosegretario di stato agli interni on. Celestia, il segretario particolare della presidenza del consiglio cav. D'Aeri, il comm. Serra Garacocci, capo di gabinetto dell'on. Riccio, il prefetto comm. Apfel e il questore comm. Castelli. Nello stesso treno è stata caricata una automobile colla quale l'on. Salandra si recerà da Napoli a Sorrento. L'on. Salandra si tratterà a Sorrento probabilmente tutta la settimana avendo bisogno di un po' di quiete e di riposo, specialmente prima della ripresa dei lavori parlamentari. Anche il ministro delle colonie on. Martini è partito stamane per Monsuniano coll'intenzione di passarvi qualche giorno.

La prima Enciclica di Benedetto XV

La tradizione

Questa Enciclica non riesce né inaspettata, né nuova. Le indiscrezioni che da più di un mese circolavano intorno al suo contenuto sono pienamente confermate. Dottrinarmente, l'Enciclica si attiene rigorosamente al pensiero tradizionale della Chiesa cattolica quando afferma che l'origine vera e la causa prima della guerra fratricida vanno ricercate nell'errore nel quale è caduta l'umanità, quando si è allontanata dai principi supremi che dovevano regolarne la condotta e la vita.

Il razionalismo irreligioso o soltanto areligioso, privando di ogni fondamento certo e sicuro l'idea del bene e del dovere, l'autorità e l'imperativo morale, rimette in onore l'arbitrio individuale come misura di tutte le cose. Quindi una incertezza assoluta negli animi e nelle coscienze, l'assenza completa di ogni criterio al quale gli uomini debbano rendere omaggio nel dirimere le loro controversie, la scomparsa di qualsiasi idealità alla quale l'istinto umano debba sacrificarsi per virtù di ragione e in nome di un bene superiore. Da ciò deriva un disordine intimo, che assume le forme dello scetticismo nella filosofia, del pessimismo nella morale, della violenza nella contesa sociale, dell'esaltazione della forza nella storia. Così tutta la vita è concepita sotto la categoria della lotta ad oltranza e della distruzione. Mancando di qualsiasi autorità suprema, che assegni il diritto e il torto fra gli uomini e fra le nazioni, che dirima e risolva i conflitti nel nome di un ideale eternamente vero e giusto, l'umanità è trascinata fatalmente a farsi giustizia sommaria e da sé: quindi guerra e lotta ad oltranza fra gli uomini e fra i popoli, dal momento che la « ragione » si realizza eternamente e fatalmente nella storia, dal momento che la suprema giustizia è il « fatto compiuto », alla fattura del quale concorsero tutte le forze del pensiero e dell'azione. Così la violenza è divinizzata e tutta la storia è storia « sacra », superiore alla nostra valutazione ed al nostro stesso giudizio, perché il nostro medesimo pensiero ne è l'ultima e genuina espressione.

Questa identità di pensiero e di storia annulla qualsiasi criterio obiettivo e condanna l'umanità ad un perpetuo lavoro di Sisifo, senza tregua, senza epiloquio e senza rimorso. La verità sfugge eternamente, incoincostabile. Si rinnova il mito di Iffione, che abbracciava invano la nuvola che vaniva al suo primo contatto. Così la verità, la giustizia, il bene, sono illusioni che l'uomo non consegue né conseguirà mai: ipotesi eternamente rinnovatesi in una metamorfosi perenne, stimoli all'azione, poiché è soltanto l'azione in sé e per sé, intesa come attività e realizzazione dell'assoluto, che interessa, a prescindere dal suo contenuto empirico e contingente.

Questa dottrina, che annulla ogni criterio oggettivo ed abbatte tutte le dignità umane, in nome di un dovere cieco e divoratore come le divinità paurose dei miti orientali, è la fonte di tutte le tragedie umane.

Quindi la parola del Papa, riaffermando la tradizionale dottrina della Chiesa, non poteva trovare un momento più opportuno ed una prova più evidente, nell'attuale, immane tragedia.

Certamente oggi il problema è più di autorità che di libertà, onde il richiamo dei popoli e degli uomini all'ossequio dell'autorità ricorre necessario ed inevitabile nell'ora triste che attraversiamo. « Ogni potere viene da Dio » — ricorda il Papa: quindi l'obbedienza è una delle principali virtù dell'uomo, la primissima del cittadino. Certo bisogna obbedire, ma mentre il pensiero classico non esitava ad affermare che il cittadino deve obbedire anche alle leggi ingiuste e cercare di mutarle, senza le ribellioni — è nota la dottrina platonica del Critone — il pensiero cristiano, assegnando per la prima volta una dignità alla personalità umana ed una nobiltà alla vita individuale, instaurò la libertà e la democrazia e distrusse idealmente tutte le tirannidi.

Questo pensiero cristiano ed essenzialmente rivoluzionario, costituito sempre uno scoglio difficilmente superabile per la Chiesa cattolica, mirante, secondo la sua divina missione, a conciliare le esigenze supreme ed egualitarie del Vangelo con la realtà della storia, fatta di antitesi e di ingiustizie.

Di qui il carattere proprio della Chiesa, che adunò tutte le formazioni democratiche, fino alla Riforma protestante, che obbligò il cattolicesimo ad allearsi con le monarchie latine, per evitare il propagarsi dell'eresia. La Chiesa salvava, in tal modo, l'unità religiosa, ma doveva porre una remora al suo principio democratico e vitale. Adagiata su questo metodo, che rispondeva ad una necessità transitoria, essa perdette molti contatti col popolo e molti primati. Bossuet è l'espressione massima di questo deviatismo monarchico-cortigiano, che portò la Chiesa a servire tutti i potenti. Così la democrazia moderna nacque

contro la Chiesa, che avrebbe, invece, dovuto e potuto capitanarla.

Ma non importa. Sta di fatto che tutto il pensiero cattolico, dai Padri a San Tomaso, da Mariana al padre Ventura, ha sempre riaffermato gagliardamente il diritto alla rivoluzione contro il potere che violi la legge liberamente accettata ed offenda la sua missione. La concezione dello Stato, quale uscì dal pensiero contrattualista della Rivoluzione francese, è tutt'altro che in contrasto col pensiero cattolico.

Riemple quindi l'animo di soddisfazione, questa affermazione augusta della libertà, che rimette il pensiero tradizionale così al di sopra del pensiero moderno e la riacosta con tanta audacia a quello cristiano.

Non meno degna di nota è quella parte dell'Enciclica che riguarda la riorganizzazione dal clero e la disciplina gerarchica. Essa costituisce la miglior commemorazione di Pio X ed il più alto riconoscimento della sua Santità. Più tardi soltanto si apprezzerà convenientemente la grandezza dell'opera svolta da Pio X anche in questo campo. La lotta contro il modernismo, che rappresentava l'invasione del pensiero razionalista ed ateo nella stessa dottrina della Chiesa, segnò una delle più grandi pagine della Chiesa. Sotto il movimento intellettuale si celava una deviazione morale, una corruzione spirituale. Mal la dottrina cattolica, che vede nell'errore teorico una conseguenza della volontà cattiva, ebbe tanta e più autorevole conferma. Quindi il grande Papa fu inesorabile, per quanto il suo cuore e i suoi occhi piangessero di dolore e di pietà davanti alle condanne che opponevano rovine a rovine. Ma, guidato da una logica infallibile, divina, Pio X non die-

de all'errore né respiro né tregua. E riuscì a respingerlo oltre i confini sacri della fede.

Il suo successore ha sentito tutta la grandezza del problema, non ancora esaurito, e, riaffermando le direttive del suo predecessore, mostra di avere un concetto molto chiaro, molto esatto, della gravità del problema.

Dove, invece, pare scostarsi alquanto dalla politica di Pio X è nel compito assegnato ai vescovi. In realtà, anche Pio X tenne sempre in grandissimo conto l'autorità e la missione dei vescovi, e non si stancò mai di consigliare ai fedeli la maggiore obbedienza verso i loro pastori; ma ebbe sempre cura di segnare i giusti limiti della loro autorità per evitare una delle più pericolose eresie: l'episcopalismo.

Su questo problema si concentra tutta la gerarchia e si svolge tutta l'organizzazione interna della Chiesa. Pio X lasciava ai vescovi la maggiore autorità, ma dovette avere ben chiaramente definite le norme e le direttive supreme. Tutti i tentativi — vari, del resto, e più in materia politica elettorale che religiosa — che partirono da vescovi per sostituire l'autorità episcopale a quella del Papa, furono sempre, regolarmente, annientati. E' lecito credere che questa celebrazione dell'autorità dei vescovi, da parte del Papa, suoni più come un omaggio reso ai capi della gerarchia che come un indizio, annunciante di una politica nuova, che infrangerebbe l'unità infrangibile della Chiesa.

Resta l'ultima parte: la protesta contro lo Stato italiano. Il Papa dichiara che la sua posizione in Roma è inaccettabile e che la sua libertà non è garantita. Non scende a dettagli, non invoca, che egli accenna ad una possibile pace della Chiesa contemporaneamente alla pace desiderata per le nazioni in

confitto (astuti e diplomatici giri di parole!) può fare supporre che ci sia del vero nelle voci corse nei passati giorni, che parlavano di un attivo lavoro diplomatico da parte della Santa Sede per essere ammessa al futuro congresso per la pace, al quale avrebbe voluto sottoporre la vecchia « questione romana ».

Ripeto: si tratta di un'impressione. Ma anche questa parte era attesa. Del resto, lo stesso pontefice pare voler diminuire l'impressione che può generare in molti quell'ultima parte dell'Enciclica, quando ha l'aria di volerla come giustificare riferendosi al comando dei suoi predecessori, soprattutto di Leone XIII che, nella famosa protesta, parlò a nome suo e nel suo successore.

La questione è troppo nota perché si debba insistervi. Tutti conoscono il punto di vista dello Stato italiano, che, pur avendo vagheggiato nel '70 e nel '71 un intervento delle nazioni cattoliche nella soluzione della questione romana (cioè che domanda oggi il conte Della Torre fu desiderato da Visconti Venosta e dalle menti più gloriose della vecchia Destra; ma erano altri tempi) dopo la conclusione della Triplice, che assicurava definitivamente l'Italia da ogni sorpresa franco-vaticana, si rifiutò, oramai, di considerarla come una questione. Dal canto suo, la Chiesa non può accettare sic et simpliciter la legge delle Guarentigie, a prescindere dal suo contenuto, poiché essa non può ammettere la competenza dello Stato a definire le garanzie inerenti all'esercizio della sua libertà e della sua missione spirituale. La legge delle Guarentigie potrebbe anche essere ottima, ma il Papa non può accettarla se non in seguito ad una collaborazione da pari a pari con lo Stato. In caso contrario, essa riconoscerebbe di fatto la superiorità dello Stato e la sua possibile risoluzione in quello.

Cesi si pone il problema. MARIO MISSIROLI

L'invocazione alla pace e la protesta contro lo Stato italiano

ROMA 16, sera — Stasera sarà pubblicato un testo in latino della Enciclica di Benedetto XV. Eccone un suntuo:

La guerra fratricida

Elevato sulla cattedra del principe degli apostoli, il novello Pontefice rivolge uno sguardo all'immenso gregge che gli viene confidato e contempla non solo quelli che gli appartengono, ma anche quelli — e, cioè, tutto il rimanente — che da Dio sono destinati ad appartenergli. Confessa che in quel primo istante da Dio ha avuto un intensissimo affetto per tutta l'umanità da salvare. La sua impressione fu duplice: di dolore e di gaudio; quello per le condizioni miserande in cui oggi versa la civile società, questa per lo stato in cui il predecessore gli ha trasmesso la Chiesa. Quanto al primo sentimento, il Pontefice traccia innanzi tutto l'orribile quadro della presente guerra, la quale fa applicare alla nostra epoca le profetiche parole di Cristo: « Audite eis praesentis et opinionis proclium; conserget gens in gentem et regnum in regnum. Questo spettacolo di sangue e quelle miserie che ne seguono, lo hanno indotto a richiamarsi sulle parole del santo suo predecessore e incominciare con esse la sua migliore opera: a scongiurare i principi dei popoli a porre fine alle guerre fratricide. Voglia Dio — dice il Papa — che, come al nascere del Redentore, così all'alba di questo nuovo pontificato risuoni sulla terra la voce annunciatrice di pace. Ma un'altra guerra affligge il cuore del Papa: guerra cruenta, non di corpo, ma non meno esiziale e, anzi, ben più grave, perché guerra di anime, e questa deve ritenersi l'origine di quella. Quattro possono dirsi i principali fattori: la mancanza di mutuo e sincero amore fra gli uomini; il disprezzo dell'autorità; l'ingiustizia nei rapporti fra le varie classi dei cittadini; il bene materiale fatto unico obiettivo dell'attività dell'uomo. Se contro questi nemici si combattesse efficacemente, non vi è dubbio che tornerebbero sulla terra la pace e la prosperità.

Gesù Cristo, infatti, è venuto a ripristinare fra gli uomini il regno della pace, né altre fondamenta vi pone che quelle dell'amore fraterno. Esso al fatto dell'amore volle persuaderci con ogni forza incombente: ci ha dato un padre comune nei cieli, ci ha dato la comune preghiera al medesimo padre dei cieli, ci ha assicurato che questo ci è sempre stato padre, nonostante la diversità di razze come il merito e dichiarò che noi tutti dobbiamo essere fratelli ed essere fratelli di lui, nostro primo genio, ed assicurò a se stesso ciò che ci faremo l'uno all'altro.

Morente, pregò che diventissimo una sola cosa fra di noi, come egli è il nostro caro padre; morto, ci bagnò con il suo sangue, quasi impastandoci in un corpo solo; ma non è questo lo spirito che regna oggi nel mondo. Mai, più di oggi, si parlò di fratellanza, mai più di oggi questa fratellanza si disconobbe. Nazioni, razze, città, individui più che da monti, barriere e muri sono divisi da rancori ed egoismi; dalla mancanza di carità vicendevole e sociale, dalla perdita del rispetto alle autorità. Da quando si è preteso minacciare l'autorità umana e sociale di Dio, ed al potere esistente sulla terra non altra origine si volle assegnare che la libera volontà degli uomini, i vincoli tra i suoi figli si andarono ogni di più rallentando.

L'autorità e la pace

Il Papa, pertanto, ricorda che « Non este potestas nisi a Deo. Di qui le sane parole, che dedussero l'obbligo dell'obbedienza e di sottostare al comando di chi abbia in mano il potere, salvo il caso che questi si opponga al volere di Dio. Rammemorando — esclama il Papa — i principi a regitori di popoli, e vengano se è saggio il divorziare dalla religione di Cristo e se è buona politica bandire l'insegnamento della dottrina del Vangelo.

Tutto il doppio elemento di coesione sociale, l'unione cioè, dei membri fra di loro con la carità e l'unione dei medesimi con i capi, mercè la soggezione all'autorità, quale meraviglia se ne segua la lotta degli uni contro gli altri? Da un lato, coloro a cui la fortuna fu larga e, dall'altro, quelli che amano darsi diseredati dalla fortuna. Si parte dal falso principio che, essendo gli uomini eguali nella natura e ragionevoli, debbono altresì essere eguali nelle condizioni sociali; e, conseguentemente, gli animi si riempiono di livori, le loro classi di odio, e la vita di lotta. Dinanzi a ciò occorre ricorrere all'insegnamento del Vangelo, cioè all'adempimento del grande precetto: « Amarsi gli uni con gli altri ». L'amore non toglie la diversità delle condizioni e delle classi, ma ottiene che gli alti si inchinino verso gli umili con le virtù cristiane e sopra ogni altra cosa con la giustizia, e che gli umili confidino nei grandi e ne attendano come da fratelli i necessari aiuti e la difesa. Ma per ottenere tutto questo sarà duopo estirpare le radici segrete di ogni male. Orbene, radice omnium malorum cupiditas, cioè il bene materiale fatto unico obiettivo della vita. Si è fatto penetrare negli animi la persuasione che la felicità per l'uomo tutta è posta nel godimento dei beni della terra: di qui la volontà tendente a questi beni con quella forza stessa con cui sono trascinati verso la felicità; di qui la ribellione contro chiunque attraverso queste brame. Ma Gesù Cristo insegnò, nel celebre discorso dei beattitudini, che si può essere beati e tali si è, di fatto, pur essendo nelle lacrime, pur essendo nelle persecuzioni. Adunque la felicità vera non è nei beni della terra ma in quelli oltremondani. E' necessario, quindi — dice il Pontefice — ridestare la loro fede nel soprannaturale, e con essa, la stima, il desiderio, la speranza dei beni eterni. Questa fede farà nascere la brama della felicità promessa da Dio e farà cessare la smania dei vari beni della terra.

La protesta temporalista

Il Santo Padre chiude l'enciclica riportandosi col cuore là donde trasse le mosse, cioè ai fervidi voti per la pace. Pace per le nazioni, che vi trovano inestimabile bene, pace per la Chiesa, che vi troverà libertà onde essa ha bisogno, nonché la cessazione dello stato anomalo in cui oggi versa il Vicario di Gesù Cristo, e contro il quale, in adempimento dei suoi sacri doveri, rinnova le proteste dei suoi predecessori. A questo scopo, poiché il cuore degli uomini è nelle mani di Dio, raccomanda che si preghi il Dio della pace e intarpono il patrocinio della Vergine santissima alla quale affida la sua persona, il suo ministero e le anime redente da Cristo.

Contro il modernismo

Passando alla gioia che gli consola l'anima nell'ascendere alla suprema cattedra, Sua Santità rileva le virtù del suo predecessore e ricorda lo sviluppo della gerarchia e la migliorata educazione del giovane clero a difesa delle dottrine cattoliche, il decoro del culto, la espansione della missione. Tuttavia osserva che non manca un vasto campo alla sua operosità ed espone quale vorrà essere questo campo affinché i vescovi lo secondino e cooperino con lui. E, innanzi tutto, poiché primo coefficiente di ogni opera collettiva è l'unione e la concordia degli animi, dichiara essere suo intendimento di sopire ogni discordia che fosse nata e di impedire che nuove se ne producano. Bando, adunque, alle viste personali;

Il centenario d'un sacerdote che rammenta otto Papi

AVELLINO 16, ore 22 — Con una funzione nella Cattedrale, con un pranzo ai poveri e col corteo di quattro marittimi, fu festeggiato in Ariano di Puglia il centenario del canonico Francesco Imbimbo, contano ed amantissimo dell'indimenticabile poeta popolare Pietro Paolo Panzanesi.

Nel 1826 l'imbimbo vestì l'abito talare; studiò lettere, filosofia e giurisprudenza; viaggiò in Francia, in Inghilterra ed in quasi tutta l'Italia; scrisse versi luttini ed italiani, e due anni fa compose l'ultima poesia.

Conserva mirabile lucidità di mente, ricorda una quantità di fatti, avendo egli avuto rapporti di amicizia con spiccate personalità. Legge senza bisogno di occhiali e segue gli episodi della guerra con grande interesse, mettendoli a raffronto con gli avvenimenti bell'è del secolo XIX.

Il centenario d'un sacerdote che rammenta otto Papi

L'imbimbo, coll'assunzione al soglio pontificio di Benedetto XV, rammenta otto papi.

IL VOLONTARIO

Digiuno, novembre

Hanno ritrovato la piastra, o medaglia d'identificazione e sono partiti. Con quale obiettivo? Ormai i volontari hanno dovuto convincersi d'aver chiesto e accettato il compimento di un solo dovere: obbedire, senza discutere, senza pretendere di sapere le cause e le ragioni immediate del comando, posto che il fine è chiaro, o almeno fermo alle loro speranze e attese.

Accadde così il fatto che nel primordiale dell'arruolamento, quando negli attili degli alberghi o sulle pagiate dei caffè-chiantanti di Nizza e Marsiglia i candidati al volontariato, che si sarebbero detti dal più al meno evasi più tosto che volontari, si scambiavano più cazzotti e ingiurie che parole, sembrava impossibile: la turba è plasmata in un esercito; il ribelle — o ve n'è più d'uno il quale si vanta «ribellissimo» e non si accorge della labilità di certa nomenclatura di comodo — si è fatto, non soltanto vestito, un vero soldato. Ho scorto, a Nizza, pochi giorni fa, Maria Rygier, mentre in un crocchio davanti al caffè de Lyon, continuava un nobile discorso cominciato in una modesta camera d'albergo, la mia, all'Hotel Carlton: e immaginato su che argomento del dovere degli anarchici di non ignorare la categoria patria, nell'ordine del pensiero, e soprattutto di non contribuire, in un'ora qualunque la presente, ad aumentare i germi dissolutivi nella compagine militare. L'antimilitarismo che loro, ora o voleva essere un problema dialetticamente risolto senza turbare e nella sua estensione latissima demolitrice, oggi, al preme di una realtà spaventosa la quale annulla o minaccia di annullare un secolo e mezzo di premessa storica all'antimilitarismo medesimo, diventa, di fatto, una eresia, un delitto. Insomma Maria Rygier, più di berta che mai (ed è un caso di coscienza assai diverso dalla più vasta crisi che ha colpito lo spirito ansiosamente insoddisfatto di Libero Tancredi) chiede da tre settimane l'onore, la gioia di servire all'avanguardia del volontariato e se l'autorità militare francese la scrivesse, vorrebbe un fucile, o senza fucile si contenterebbe di nascondersi in un bianco grembiulone di suora samaritana, pur di continuare la sua propaganda pro disciplina militare, intesa all'antica, in modo ortodossissimo. E che farve, che grido d'angoscia, che cando spirituale, lasciatemi dire che logica nel sentimento di questa refrattaria che ha letto Hegel meglio di Charles Malato, ha vissuto dieci volte di più il dolore e la vita del mondo di quel che abbia fatto Enrico Malatesta, uomo di catacomba e di deserto, ed è tanto tedesca ancora in alcune derivazioni mentali da rimanere inaccessibile al più vasto tormento critico onde si è scovato lo spirito di molti altri catechisti dell'internazionale estremissima! Essa è rimasta anarchica per le precise necessità teoretiche, psicologiche, militanti che la sollecitano ora a coprire di vementi sarcasmi, di appassionate esortazioni alla disciplina militare assoluta (poi che, ormai è lampante, soltanto per essa e con essa si vince o si resiste) coloro che seguitano a balbettare impavidi i semplicissimi negativi dell'anarchia del... tempo di pace.

Pennellata gustosa, vero? ma a pena un particolare di questo enorme quadro di storia nuova che si viene attuando ai nostri occhi. E nella stessa cronistoria del volontariato italiano, particolare dei cento dei mille che sarebbe utile e criticamente interessantissimo cogliere, ad averla la chiave di cento mille misteri psicologici i quali si vanno chiarendo e formano un dato singolare nella storia della guerra.

pressione che al fuoco — anche al fuoco moderno, al fuoco tedesco — questi quattrocento uomini (la Repubblica non ne ha voluti otto decimila e più, quanti se ne sarebbero presentati e sapremo il perché) non batteranno palpebra, non muoveranno costa.

Qual'è la molla vera che li muove, l'elemento adesivo che li stringe, la certezza che li sostiene, alza loro le fronti, splende dagli occhi, squilla nei loro canti, timbra certe loro invettive di bronzo che fischiano come pallottole? Ho cercato ed ho trovato. Lasciate dire gli ingegni; lasciateli sfogare. Hanno bisogno di talune innocenti vanterie, di gridare le vecchie formule in tono stridulo a persuadere loro medesimi che l'enorme realtà del mondo non basta a disperdere il vento di quelle parole, ma in sostanza amano, credono, vanno a sfidar la morte oggi per l'eterna verità cui non vollero prima rassegnarsi, e molti di loro soltanto oggi, in divisa straniera, avvertirono dal fondo dell'anima; l'eterna verità cui le fogge politiche, le formule, i dommi, le pregiudiziali, gli abiti mentali della setta, della fazione, in quest'ora tragica e divina più non valgono a velare, ad allontanare: e si chiama la patria, anche se la vecchia e nuova patria si regga per ordini aborriti; anche, in una parola, la patria coronata sul Quirinale.

Giurerei che nessuno di questi terribili rivoluzionari, ricorderà la setta, la pregiudiziale, il mito, nel giorno in cui la patria regia chiamerà a raccolta i figli e li vorrà intorno per imporre al mondo il diritto del suo popolo e della sua storia. A punto per ciò Eugenio Chiesa e gli scornati reduci di Nizza presero un granchio madornale che non sarà dimenticato; mentre Peppino Garibaldi, con l'intuito felice della genuina tradizione del nonno, l'intuito che è della storia garibaldina ed italiana, salvò sé ed i suoi ai maggiori destini del domani.

Alcuni giorni addietro, lungo a Rue Paradis, a Marsiglia, sul marciapiedi, esposti all'acqua che scrosciava a diluvio, mal ridotti negli abiti, gualciti nei volti recanti i segni di lunghe insonnie, incontro tre giovanotti. L'atteggiamento, il loro parlar concitato non ingannano: sono italiani e volontari, riscitti qui, in cerca della bandiera e del duce.

— Carlo Ferretti di Milano...

— Arnaldo Pelagatti da Parma...

— Ferruccio Minardi, da Forlì...

S'eran trovati a Savona, quando l'ex-generale dell'Avanti, il Galassi, un po' anche per urlar troppo in piazza e in meneghino, invece di proseguire si faceva arrestare. S'accompagnò loro quel l'indomito settantenne Maldini, ravennate, che ora è qui, e piange, prega, scongiura non si tenga conto dei suoi anni, ma soltanto delle sue campagne e del suo cuore e lo si accetti sotto le armi, altrimenti ne morirà.

Accade loro di scivolare a bordo di un piroscafo mercantile francese, l'Africque, in rotta per Tolone; e così, accovacciati, tra il carbone, nelle stive, anneriti, mezz'asfissati, toccarono il suolo francese. Il vecchio Maldini era ebbro di gioia.

Io li incontrai, nella Rue Paradis, a Marsiglia, in cerca della sede del Comitato d'arruolamento.

Breve interrogatorio.

— Dove andate?

— Anche all'interno, pur di non tornare prima d'aver combattuto.

— I repubblicani, se ne tornano...

— I migliori se ne rimangono, o accorrono...

— Siete rivoluzionari?

— Eravamo...

— Come?

— Qui vogliamo soltanto essere italiani...

— Ma andate sotto le bandiere altrui...

— Non rinunciando alle nostre; anzi trovando le nostre...

— Troppo sottile...

— Sarà, ma è il vero. Il resto se lo tengano i politicanti grandi o piccini, sovversivi o meno, d'Italia.

A notte alta, alla stazione centrale incontravo ancora, il milanese Ferretti, già arruolato. Gli altri due erano stati, come centinaia d'altri e per un'evidente

ristruzione... politica imposta all'autorità sanitaria dall'alta autorità militare — si trattava di giovani vigorosi, sanissimi — scartati, meno il vecchio Maldini che aveva preso il treno direttamente per Montelinar ove si sarebbe buttato alle ginocchia di Peppino Garibaldi.

Il già sovversivo Ferretti, un ragazzo serio, forte, dal macro volto aperto e risoluto, mi stringe la mano commosso: — Mi venga a trovare a Nimes ed oltre. Ho imparato in tre giorni più che in dieci anni di vita. Adesso vado a battermi. Ma se torno... Ciela racconterò a quei bagoloni dell'Internazionale, miei cari compagni. Vada a salutarmi papà, poveretto, negoziante, Viale Montforte 1, e gli dica tutto quello ch'io penso ora così: «Viva l'Italia!»

Non dite che tutto questo è infantile, assurdo. No. Il respiro ardente della guerra sveglia le anime, assai prima dei corpi. Come chi mai credette si scopre a interrogar muto le stelle nell'ansia di una rivelazione suprema; come lo scapato, il cinico trama ad ricevere un segno della madre lontana e pone sul cuore una ciocca di capelli femminili, magari una medaglietta votiva venutagli dalle mani sante che di lontano si tendono a benedire, così il sangue fa impeto alla gola e restituisce le parole. L'impero, la verità inespressa o violentata della vita: la verità nazionale.

Eccoli qui. I volontari sono oggi soldati «stranieri» della Repubblica. Non canaglie della Legione straniera infame. Gli italiani sappiano — contro tutte le diffamazioni o le vociferazioni interessate — che in quella caratteristica di «stranieri» conservata e voluta dai volontari stessi, è il titolo della loro nobiltà. Non diremo si tratti di mercenari. Fra di essi troverete chi, sospinto dalla disoccupazione, ha preferito lasciare il lastrico di Marsiglia per correre ad arruolarsi. Ma quanti spiriti generosi! Laureati, maestri, professori, avvocati, commercianti, impiegati, operai riciccatissimi, pubblicisti, studenti, vestirono il cappottone senza gradi, o con gradi infimi e marciarono tra le righe allegri, contenti, chiedendo soltanto di essere tolti dalla estenuante mora della guarnigione. La gara un po' triste e cattiva alle spalle fu presto soffocata.

Talune saranno cadute male, e non lo negano nemmeno i capi; ma è inevitabile rischio di queste formazioni tumultuarie, il punto nero che bene spesso l'eroismo cancella e trasfigura ad opera di coloro medesimi e quali n'eran macchiati. Chiacchieroni da caffè, facili censori da marciapiede, siate almeno accorti. Non si vada a morire per una zuppa da campo e venticinque soldi od otto, dieci lire al giorno, agli ordini di una durissima regola disciplinare! Altra vampa deve ardere negli spiriti...

Un'osservazione più tosto bisogna far subito. Un certo aspetto del volontariato tradizionalista e che qui si è ripetuto, non ha più senso comune. E' l'aspetto, irreflessivo, boemo, allucinatorio, indifferente, randagio, verso l'avventura, verso l'ignoto, verso il favoloso. La coscienza nostra, a punto perché ha aperto la strada a tutte le volontarie liberazioni, annulla l'inconsapevole, l'arbitrario. Il volontariato del caso è ormai una stupidità. Si domandano fini chiari, direzioni lucide, propositi meditati e dritti. Invece, purtroppo, in Italia, per la miseria della nostra educazione politica, ciò che attira è l'avventura, qualunque essa sia. Sport in alto o cabala, giuoco, rischio alla cieca in basso: qualcosa tra il circolo flodrammatico ed il veglione con sornie relative e risvegli nauseati, a membro rotte, indicibili.

Anche stavolta non potevamo sottrarci alla fatalità della nostra miseria. La Camiciata Rossa è l'abbagliante richiamo della giovinezza eterna. Sta bene. Ma non equivochiamo. Si deve materialità di realtà epica, sofferta, concreta. Altrimenti diventa un cenno retorico: peggio, l'espandente dei ciurmadori o il rimbambimento degli smidollati.

Bastò una voce, sussurrata prima anche di saper Peppino Garibaldi — ignoto o malnoto a quasi tutti — salpasse dal

l'America. Bastò qualche avvisetto poligrafato, o a mano, distribuito nelle stazioni per dar la stura alle fantasie, la fuga a molti giovinetti dalla scuola, dalle case, taluni forse dalle balie asciutte, con questo mirabolante programma: « sbarco a Trento (!) e Trieste ». Proprio così si diceva, si dice, con temerità futuristica, scambiando acqua e sassi e inducendo in molta compassione quegli tra gli italiani, che nemmeno sotto il pretesto irredentista, hanno divorzato dalla geografia. Per completare poi il mirabolante programma (che nei diplomatici della co-spirazione, includeva, manco a dirlo, press' a poco una rivoluzione interna) lo sbarco a Trento si sarebbe effettuato verso Nizza. Una cosa da favole, insomma. E a cotale cosa abboccarono tanti, tanti, tanti! Il che significa, se non sbaglio, come qualmente all'avvenire d'Italia e al volontariato di domani, occorre evitare il ripetersi di una bislacca psicologia la quale versa ridicolo sulle più gelose virtù del genio nazionale, offende ciò che afferma di continuare e crea, in momenti simili, episodi del genere di quello di Nizza ove i pericoli alla causa medesima che si prelevava di servire sono superati dalla malinconica manifestazione d'ogni mancanza di serietà e d'avveduta coscienza. Ai giovani d'Italia non mancheranno certo argomenti e motivi d'azione ricchi di poesia, splendidi di richiami eroici. Soltanto occorre guardarsi dalle contraffazioni, dai cattivi luoghi comuni di una letteratura decrepita e pseudo-romantica che deve essere dimenticata anche dai flodrammatici del Circolo educativo: « Roma o Morte » o « Germania » di Fara Filiorum Petri o di S. Cesario della Rotta.

Luigi Luzzatti fa l'elogio di Gaspare Finali
(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 16, ore 21 — E' stato chiesto all'on. Luigi Luzzatti dal direttore della Nuova Antologia e dal direttore del Cittadino di Cesena un pensiero suo su Gaspare Finali.

Ecco la pubblicazione che vedrà la luce nella Nuova Antologia di domani:

« Quante volte vidi Gaspare Finali discutere altamente con Marco Minghetti, con Quintino Sella i problemi dell'amministrazione, della finanza, della pubblica economia (tutti ardui allora perchè nuovi) per additarne la soluzione all'Italia risorta!

« Spesso quei Grandi lasciavano a noi, che avevamo l'onore di collaborare con loro, la cura dei particolari tecnici nei quali la mente dello statista cesenate suscitava e moltiplicava i dubbi accorti; i discorsi finivano sempre con inevitabili e deliziosa deviazione nelle lettere e nella storia nazionale; Gaspare Finali, il vero tipo dell'umanista, vi si smarriva ad arte, invano richiamato alla severità dai nostri lavori. Egli sull'esempio del Maestro venerato, Marco Minghetti, al quale come avviene a tutti i nostri sommi, la lontananza del tempo accresce la fama, sapeva dettare elementi minuti, precisi, fastidiosamente efficaci per il riscontro costituzionale della Corte dei Conti, da lui con sapienza presieduta e penetrata nei cuori dei patrioti incalzatori del nostro risorgimento per scovirne l'idea redentrice, per narrrarne i sublimi dolori e le speranze immortali. Gli atti politici furono maggiori in lui de-

gli studi scientifici, ma pure in questi splende la scintilla animatrice della bontà, il culto dell'arte; e di recente all'Accademia dei Lincei, nella quale era un veterano, ripeteva l'immortale sentenza di Platone che il bello è lo splendore del vero e del buono.

« E infatti con questa sentenza si fece l'Italia!

« A noi credenti nella mistica corrispondenza della terra col cielo non pare dubbio che nel cuore dei Nimi indigenti raccolti a consiglio perpetuo per la salvezza della patria, l'anima di Gaspare Finali ebbe il lieto saluto consentito a quelli che con cuore puro servirono l'Italia.

Luigi Luzzatti »

La "Nazione" sarà ministeriale
(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 16, ore 21.30 — Gustavo Nesi, annunciando nella Nazione di avere assunto la direzione e la gestione dell'antico giornale fiorentino, dice che darà ad esso indirizzo sinceramente liberale con la maggiore equanimità, verso gli avversari, ma tenace nella difesa delle istituzioni che ci reggono. Approva la politica interna ed estera del gabinetto Salandra, ed aggiunge che la formula della neutralità vigile ed armata è quella che risponde ai veri interessi del paese. Il giornale sarà quindi amico del ministero: amico ma non ufficioso perchè non si riguarderà, quando ne sia il caso, di esprimere riserve e critiche in quella forma e con quella sincerità che si usano fra persone educate e che si rispettano e che si stimano.

Il dottor Aldo Borelli assume l'ufficio di redattore capo.

Date il pane alla patria Occorre censire il grano nazionale e proibire il commercio di transito

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 16, ore 20 — L'egregio avvocato Cunietti, segretario della Associazione Granaria, ha consentito di esporre per i lettori del Carlino, le sue idee sul gravissimo problema che tiene in ansia attualmente l'intera nazione. Il pane, questo indispensabile elemento per tutti, potrebbe prossimamente mancare, poiché non solo il raccolto è stato enormemente più scarso che quello degli anni precedenti, ma a cagione della guerra si rende estremamente difficile, se non attraverso enormi sacrifici, acquistarlo presso i paesi che negli altri anni sofferivano normalmente alle nostre deficienze.

Ma ecco senz'altro le dichiarazioni dell'avvocato Cunietti, cui, attraverso il libro di parte, che anche recentemente ha avuto esplosioni violentissime, nessuno può disconoscere la saldissima competenza e la più assoluta rettitudine. La indipendenza recisa, del resto, con cui espone le sue idee, ne è ancora una prova.

« Ella chiede la mia impressione sul miglior modo di provvedere al fabbisogno alimentare nazionale nelle attuali condizioni. Qui è il caso che io le ricordi gli studi che dalla Associazione Granaria sono stati già fatti, e le note che furono presentate ai ministri competenti. Non posso pertanto nascondere il mio compiacimento nel constatare che ormai le autorità, e soprattutto i tecnici più eminenti accedono a quello che è stato il punto di vista esposto, parecchio tempo fa, dalla nostra Associazione. La quale, per tal modo, può vantare una specie di diritto di priorità sui provvedimenti che generalmente si invocano, e che ormai hanno il consenso di tutti i partiti, anche di quelli avanzati.

« Ecco intanto in che consistevano precisamente le nostre proposte. Quando l'America non era ancora febbricitante, ed invasa dalle richieste dalle quali è attualmente soffocata, il governo avrebbe dovuto provocare forti approvvigionamenti nei mercati nord-americani che sono i centri granari cui si potevano e si dovevano fare le necessarie provviste. Forse la cosa è ancora attuabile, ma non bisogna nascondersi che le condizioni sono un po' variate in senso a noi sfavorevole, perchè si è messo a rumore il campo americano, e si sono messi sul qui vive gli importatori italiani.

esercitata — meglio non esercitata — dalla riduzione del dazio sul grano?

La diminuzione sul dazio

— Che essendo pressochè nulla l'importazione, la riduzione non ha potuto esercitare la sperata efficacia. La riduzione doveva essere concomitante ai provvedimenti sovra accennati, intesi a promuovere l'importazione.

Giustamente è stato detto, il problema è assai grave; e rave è infatti perchè la Russia, dopo lo scoppio delle ostilità ha proibito l'esportazione; la Rumenia la quale aveva dapprima limitato il divieto alle avene, lo ha ora esteso ai grani; sono sopraggiunte anche altre complicazioni internazionali, fra cui importantissima, quella della chiusura del Dardanelli. Qui e anche il caso di ripetere quanto è stato ripetutamente detto dai competenti, che la trebbiatura del raccolto nazionale ha creato qualche nuova delusione, poiché si è constatato il ricavo di 46 milioni di quintali di fronte ai 47 milioni preventivati, e di fronte sopra tutto ai 58 milioni raccolti nel 1913 ed ai 50 milioni della media quinquennale.

Non bisogna peraltro dimenticare che oltre il mercato nord-americano, vi sarà, nel prossimo dicembre, quello dell'Argentina da sfruttare, ed a questo proposito sarebbe opportuno che il governo facesse anzitutto delle pratiche per fare abrogare il divieto di esportazione attualmente esistente; e che facesse pratiche per accaparrarsi una specie di diritto di prelazione negli approvvigionamenti necessari. Il che, del resto, non dovrebbe apparire troppo difficile, data la situazione dell'Italia di potenza neutrale, e dati i buoni rapporti che esistono attualmente fra i governi italiano ed argentino.

Il contrabbando, cioè...

Il commercio di transito

— Ed ora una domanda alquanto scabrosa: io non pretendo davvero che ella chiami con il suo vero nome di contrabbando vero e proprio, dannosissimo negli interessi della nazione, quello che si è convenuto di chiamare pudicamente commercio di transito; vorrei solo domandare: non si potrebbe almeno subordinare questo delittuoso permesso del commercio di transito alla condizione che il mercato nazionale fosse esuberantemente coperto di tutte le sue esigenze? Forse di fronte alla minaccia di un tale divieto, dato che l'Italia può ritenersi la sola via aperta per l'approvvigionamento degli imperi centrali, gli importatori americani potrebbero anche trovarla loro convenienza ad ammettere una deroga in nostro favore.

— Permetta che io sorvoli sulla parte della domanda, che ha riflesso politico.

Non ritengo dannoso all'Italia il commercio di transito. Per proccacciarsi il grano necessario non sarebbe neppure il caso di ricorrere al divieto, basterebbe soprattutto l'abolizione completa del dazio, mettere il venditore nella convenienza di lasciare la merce qui, anziché di farla proseguire verso il Nord. Che se anche questo provvedimento risultasse inefficace allora, allora soltanto, si potrebbe studiare la legittimità e l'opportunità di provvedimenti più ebbativi, come quello ch'Elia accenna, della proibizione del commercio di transito.

Come vedete, l'avvocato Cunietti, da buon cultore del puro, riconosce l'efficacia decisiva del divieto del commercio di transito, ma vuol giungere solo quando siano patentesi infruttuosi altri rimedi più legali, senza dubbio, ma riteniamo, di efficacia assai meno certa. Noi però, ce lo consenta l'avvocato Cunietti crediamo ci si trovi dinanzi ad uno dei quei casi in cui occorre atterrarsi alla vecchia formula: *salus publica suprema lex*.

Se abbiamo fame, non possiamo, né dobbiamo permettere ad alcuno di attraversare la nostra casa, col pane destinato ad altri. Se voi signori, volete godere del mio passaggio, che, ripeliamo, è l'unico, dovete prima sfamarvi noi; se no, di qui non si passa.

Ecco tutto. Potrebbe esserci una via più breve per togliere definitivamente la testa al toro?

— E che cosa può dirmi circa l'influenza

Il congedo dei richiamati della classe 1891

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 16, sera — In seguito agli accordi presi nell'ultimo consiglio dei Ministri e considerata la situazione internazionale del momento, il ministro della guerra ha stamane stabilito in modo definitivo il congedamento dei richiamati della classe 1891 per l'annunziata data del 25 novembre corrente. Con questa disposizione si completa il congedamento delle tre classi anziane richiamate sotto le armi al principio delle ostilità che vengono sostituiti con gli iscritti alla seconda categoria della classe 1894 e con anticipata chiamata della prima e della seconda categoria degli iscritti alla classe 1895. Sono altri 60-70 mila uomini che col congedamento della classe 1891 ritornano alle loro famiglie con l'obbligo, si intende, di tenersi pronti ad ogni eventuale richiamo qualora il succedersi degli avvenimenti internazionali rendesse necessaria la presenza sotto le armi di un contingente di truppe maggiore di quello che sia attualmente che ammonta tuttavia circa il triplo del contingente normale in tempi di pace. Le operazioni preliminari di leva per la chiamata delle due categorie della classe del '95 procedono alacramente e regolarmente in tutto il regno e le nuove reclute potranno trovarsi sotto le armi presso i rispettivi distretti nella data prestabilita del 1.º gennaio 1915.

I ferrovieri napoletani minacciano un nuovo sciopero

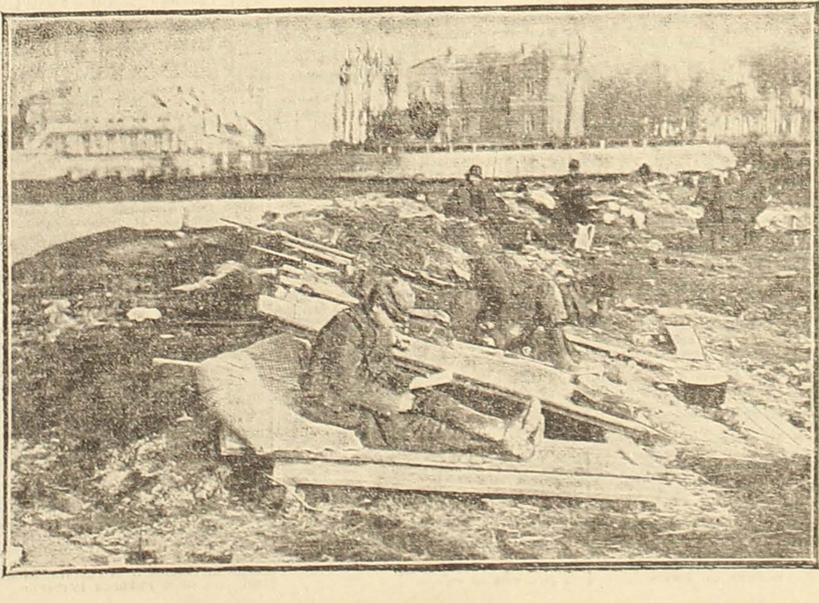
NAPOLI 16, mattina. — I tramvieri napoletani stanno minacciando un nuovo sciopero.

I volontari passano, andando al fuoco, cioè incontro alla morte. Scopriamoci. E' vano discutere oltre. Abbiamo fatto bene o male, poco importa. Tra noi e loro hanno giittato un fatto irrevocabile. Ciò che importa oggi è che il loro gesto, giovando a una più vasta tesi umana, non nuocia alla patria loro, al fine nazionale italiano per cui sono accorsi alle armi sotto la bandiera di Francia. E' possibile questo? Sì: è possibile, anzi è necessario. Esaminare le cose; conoscerli gli uomini, saputi esattamente i fatti, si deve concludere che, pur permanendo alcuni pericoli, pur camminando sul filo di un rasoio, pur dovendo governarsi con estremo coraggio ed estrema prudenza insieme (senso preciso di una responsabilità storica, tanto trascendente dai calcoli o dai desideri individuali, anche legittimi) i volontari agli ordini di Peppino Garibaldi non verranno meno al loro primo sogno d'italianità e di patria.

Sono rivoluzionari, quasi tutti. Repubblicani, socialisti, sindacalisti, anarchici. Qualche neutro, qualche nazionalista (monarchico in Italia e monarchico rimasto — *rara avis*, ammirabile) qualche repugnante a qualsiasi definizione. Il settanta per cento di essi appartengono, o appartengono all'ala porpora, inflessibile. Odiano la patria nostra così come la storia la foggia, per una patria ideologica che, secondo loro sarà; per la classe, per l'umanità, per l'internazionale, per un mondo chimérico senza leggi e senz'armi, ove tutti rifiutino di obbedire a lor talento, tutti combattano e nessuno cada. Figuratevi che famiglia e che musica!

Eppure da questa materia per l'idea e la guerra — sotto il fermo polso di un uomo quale ho veduto, studiato da vicino, attentamente, serenamente — sono usciti quattro battaglioni di singolare truppa, irregolare quanto occorre a non mentire del tutto alla romantica, anacronistica tradizione del volontariato del Risorgimento, ma disciplinata, docile, pronta; varia per i tipi umani più diversi, più apparentemente inasimilabili e nel medesimo tempo omogenea, vibrante, fusa nel midollo. Avete l'im-

Un momento di tregua nelle trincee di Fiandra



Un momento di tregua nelle trincee di Fiandra. La fotografia mostra una trincea in un campo di battaglia. In primo piano, c'è una grande, scura, irregolare pila di terra o detriti, che potrebbe essere una trincea o una pila di terra. In secondo piano, si vedono diverse figure di soldati in fila, che guardano verso la camera. Il terreno è irregolare e sembra un campo di battaglia. L'atmosfera è cupa e rappresenta le dure condizioni della guerra di trincea.

ULTIME NOTIZIE

GLI AUSTRIACI CERCANO IN SERBIA LA RIVINCITA DELLE SCONFITTE GALIZIANE

Gli inglesi sbarcano a forza in Arabia - Situazione invariata in Francia

(SERVIZIO PARTICOLARE DEL "RESTO DEL CARLINO")

Situazione immutata

Si smentisce la presa di Ypres da parte dei tedeschi

PARIGI 16, ore 24 - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice testualmente: «Nessuna modificazione nella situazione. Lo stato maggiore smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali che i tedeschi abbiano occupato sia pure soltanto per poche ore la città di Ypres.»

La sanguinosa battaglia intorno a Lombaertzyde

l'eroico sacrificio dei Belgi

NIJEUPORT 16, ore 24,30 - Il 7o reggimento belga aveva ricevuto ordine di soccorrere i tedeschi che si trovavano a Lombaertzyde villaggio che si trova a due chilometri a nord-est di Nieuport. Nel caso che avessero trovato i tedeschi in gran numero nel villaggio i belgi dovevano impedire loro di uscire. Il reggimento partì senza il sostegno delle artiglierie verso mezzogiorno. Gli uomini giovani per la maggior parte cantavano canzoni di guerra create dai soldati durante questa campagna. Tra Nieuport e Lombaertzyde vi sono tre canali che dividono la pianura e tre ponti da attraversare.

I belgi attraversarono il primo e il secondo, ma quando stavano per attraversare un bosco i tedeschi aprirono un fuoco di artiglieria e di mitragliatrici e di fucileria. Obbedendo agli ordini dei loro ufficiali gli uomini si disposero in fila indiana e si curarono. Il primo battaglione continuò così la sua strada lungo la pianura senza perdite eccessive. Si vedevano gli uomini avanzare lentamente in fila, simili alle formiche, ma malgrado il fuoco nemico. Gli obici scoppiavano un po' dovunque.

I tetti rotti delle case di Lombaertzyde erano facilmente visibili. Gli uomini del 7o reggimento continuavano la via senza esitazione. Giunti in prossimità dei cannoni tedeschi ebbero la speranza che troppo audace, di prendersi alla baionetta. Con un urrah i belgi si lanciarono contro le trincee tedesche. Ma ecco d'un tratto i soldati tedeschi slanciare da tutte le fattorie, apparire da tutte le case. I belgi si trovarono così davanti a numerose truppe. Pure non ebbero un istante di esitazione; non vi fu alcun pánico. Con risolutezza si lanciarono all'attacco. Il comandante del primo battaglione cadde per primo. Lo slancio dei belgi era tale che essi avrebbero vinto se i tedeschi non avessero ricorso ad una stratagemma.

Mentre uno squadrone di cavalleria cercava l'estrema ala belga le truppe tedesche suonarono la ritirata col segnale dato dai belgi. Questi caddero nell'inganno e cominciarono a ritirarsi. I fantagioni barbareschi allora si lanciarono all'inseguimento. Lo strategema fu scoperto, ma era tardi. L'assalto era stato vano. Il 7o reggimento aveva subito delle perdite, ma le avevano fatte pagare care. I tedeschi avevano dovuto rinunciare alla loro intenzione di attraversare l'Yser e così arrivati i francesi coi cannoni, questi entrarono subito in azione e in mezz'ora la posizione dei tedeschi divenne insostenibile. Le truppe francesi occuparono Lombaertzyde senza perdere neppure un uomo.

I francesi non hanno perduto la foresta delle Argonne

Un'importante nota ufficiale

PARIGI 16, sera - Una nota ufficiale medice del comunicato tedesco secondo il quale i francesi sarebbero stati scacciati dalla foresta delle Argonne. «La verità, dice la nota, è tutta diversa, come quando si trattò di Verdun dove abbiamo portato le nostre linee intorno alla piazza da 5 a 12 chilometri al di là di quelle che tenevamo un mese fa. Nella foresta delle Argonne il nostro fronte si mantiene senza sensibili mutamenti da due mesi. Le trincee opposte distano talvolta cinquanta metri. Si combatte non soltanto a colpi di fucile, ma anche con tutti i mezzi delle guerre del passato.

Le operazioni ricordano l'assedio di Sebastopoli. E' possibile che abbiamo indietreggiato in qualche punto di 150 metri, ma abbiamo progredito altrettanto in altri.

Le perdite tedesche sono, come altrove, superiori alle nostre.»

Due aereoplani tedeschi abbattuti dai russi

PIETROGRADO 16, sera - I russi hanno abbattuto due aereoplani tedeschi; il primo nei dintorni di Ploek, e il secondo presso Pierikau.

La marcia degli austriaci nella Serbia

La fuga degli abitanti da Valievo

VIENNA 16, ore 21,30 - La Ziet ha dal suo corrispondente di guerra che le truppe austro-ungariche marcano in due direzioni.

Un esercito - scrive il giornale - è arrivato ad alcuni chilometri da Valievo e un altro esercito si trova al sud di Obranovic a pochi chilometri dal fiume Colubara. Una parte delle nostre forze hanno oltrepassato già Podgorica e Hanina e dopo avere occupato Odenika ai piedi del monte Draglyevca inseguono le truppe serbe fuggenti lungo la strada maestra che si biforca nei pressi del fiume Jadar. Una parte dell'esercito austriaco occupa la città di Kamenika che è distante dodici chilometri da Valievo, che trovò però affatto deserta essendo la popolazione tutta fuggita.

Secondi informazioni raccolte dalle nostre pattuglie di cavalleria esse si sono spinte innanzi fino al circondario di Valievo. Neppure in quella città si trova più popolazione. Quasi tutti gli abitanti fuggirono nell'interno del paese. Un cittadino focoso, il signor Nicola Kriztic ritornato da Nisch a Kamenika per salvare i suoi oggetti preziosi, fu arrestato dai nostri mentre fuggiva. Egli narra che la popolazione è fuggita dalla Mavra e dalla regione di Valievo dirigendosi verso sud. Migliaia di fuggiaschi si sono ammassati intorno a Nisch. Fra Krugujava e Nisch fanno ancora servizio alcuni treni ma il movimento di passeggeri incontra sempre difficoltà enormi. Non si trasportano né merci né bagagli. Le stadi sono ingombre di truppe e di popolazione.

Lo stesso corrispondente telegrafa da Semlino che colà tutto è tranquillo. Solo di tratto in tratto si ode qualche fucilata da parte delle truppe serbe. E' falso secondo lui che Belgrado e Semlino siano distrutte. Belgrado vista da una altura presenta l'aspetto solito. Si vedono però gli effetti del bombardamento sugli edifici vicini al fiume, alle caserme, al Konac. Di notte si odono frequenti detonazioni nella direzione di Kalimend. Si ignora però quali siano le cause del bombardamento. A Semlino è rimasta danneggiata una sola casa nella piazza principale che si dovette puntellare.

La Zeit ha da Galatz che i russi immergono mine a cinque o sei chilometri da Kilia.

Si ha da Bukarest che l'Adversul ha da Galatz: Tutti i greci e i Meristivi delle classi dal 1885 in poi qui dimoranti furono richiamati. La colonia greca di Galatz è la più numerosa che esista in Rumenia.

Il bellicoso proclama del generale Potiorek al corpo d'occupazione in Serbia

VIENNA 16, notte - Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Il generale Potiorek comandante in capo delle nostre forze armate balcaniche, invia oggi alle sue truppe il seguente proclama: «Dopo violenti combattimenti durati nove giorni contro un nemico accanito e numericamente superiore (2) che difendeva in fortificazioni quasi impenetrabili e dopo marce durate nove giorni attraverso montagne rocciose e impraticabili e attraverso paludi senza fondo colla pioggia, la neve e il freddo, le valorose truppe del quinto e sesto esercito raggiunsero la Klubara e costrinsero il nemico alla fuga. Oltre ottomila prigionieri furono fatti in questi combattimenti, quarantadue pezzi d'artiglieria e 31 mitragliatrici oltre un ricco materiale da guerra vennero catturati. La patria non ricuserà questo sforzo: la sua attitudine è ammirabile. E' mio dovere riconoscere pienamente la brillante condotta di tutte le truppe ed esprimere a nome della autorità imperiale i più calorosi ringraziamenti a tutti gli ufficiali e soldati del quinto e sesto esercito.

Il successo ottenuto malgrado gravi difficoltà e l'elevato spirito delle truppe poste sotto i miei ordini sono garanzia che condurremo vittoriosamente a fine il compito impostoci a soddisfazione del nostro capo supremo di guerra, a gloria e a vantaggio della salute della patria.

La guerra costa alla Francia già cinque miliardi e mezzo

BORDEAUX 16, ore 24. - L'Echo de Paris di questa mattina pubblica interessanti informazioni sulle spese di guerra in Francia. Da esso si rileva che la spesa totale del ministero della guerra e le spese straordinarie del ministero della marina ammontano a franchi 5.385.428.030. Se a queste spese si aggiunge il totale delle spese straordinarie degli altri servizi si raggiunge la cifra di 5.538.000.000.

Nel bilancio dell'esercizio 1914 ci sarà un deficit abbastanza elevato anche per le diminuzioni del prodotto delle imposte.

L'impressione a Berlino per il doppio successo degli austriaci e dei serbi

BERLINO 16, ore 24 - Per quanto la

posizione presa dagli eserciti austro-tedeschi sul fronte orientale non sia così rosea nei suoi particolari, qui si ammette che essa vada in generale da Thorn a Gracovia, sopra un fronte di trecento chilometri. L'esercito tedesco e austriaco avrebbe presa una posizione fortificata assicurata ai due lati dalle due grandi fortezze suddette. Ora gli eserciti alleati sarebbero in grado di usare delle due fortezze in una azione operativa. Anche le condizioni ferroviarie sarebbero malate a favore degli alleati poiché nella loro ritirata i tedeschi dovettero tutte le ferrovie, sicché i russi sarebbero costretti a muovere le truppe soltanto per mezzo di marce. Che i tedeschi abbiano veramente scelto una ottima posizione dopo la ritirata da Varsavia appare dal bollettino ufficiale di stasera secondo cui i russi che marciavano sopra Thorn subirono una disastrosa sconfitta. Il numero dei prigionieri e soprattutto l'abbondanza del bottino, cannoni, mitragliatrici, ecc. fa ricordare a questi giornali le vittorie che lo stesso Hindenburg conquistò nella estrema Prussia orientale. Anche ai confini meridionali della Prussia orientale pare che la situazione si volga a favore delle armi tedesche.

La battaglia di Soldau

Le truppe tedesche che stanno operando nella provincia della Prussia occidentale hanno potuto trattenere l'avanzata russa presso Soldau. A questo proposito acquista particolare interesse un manifesto emanato ieri dal prefetto del distretto di Marienwerder nel quale si invita la popolazione abitante nella Prussia occidentale alla calma aggiungendo: «Il nemico si avvanzi pure oltre il confine tra Thorn e Soldau, esso viene atteso da forti truppe tedesche che forse nei prossimi giorni lo costringeranno ad una battaglia decisiva.»

In occasione di una visita al reparto scolaro che vengono istruiti al servizio militare, il Re di Baviera ha pronunciato il seguente discorso: «La guerra durerà ancora lungo tempo, ma non riposeremo fino a che il nemico non sarà battuto e avremo una pace che ci assicuri per molto tempo dagli attacchi. Preparatevi alla guerra. Non dimenticate però i vostri doveri civili, i vostri studi, poiché i nostri successi furono solo possibili perché nelle scuole raggiungevamo un alto grado di istruzione come non fu possibile in nessun altro paese del mondo. Abbiate fiducia in Dio e nel nostro bravo esercito. Fate il vostro dovere.»

L'esercito belga distrutto

Da Rosenthal mandando al Lokal Anzeiger questo quadro molto pessimista dell'esercito belga: Negli ultimi otto giorni l'esercito belga avrebbe perduto 18 mila uomini. Le perdite degli ufficiali sarebbero di cinquecento. Circa duecento fuggirono in abiti borghesi in Olanda. I prigionieri vennero in parte dalle città di confine, da Saint Louis portati a Flessinga. Il numero dei belgi prigionieri ammonterebbe a quattro mila. Il resto dell'esercito belga si troverebbe in pieno dissolvimento. Vi sarebbero ancora venticinque mila uomini. Sembra che il comando francese temesse l'influenza demoralizzante dei belgi sopra le sue truppe abbia voluto fare una severa separazione fra francesi e belgi.

Sempre secondo la stessa fonte queste ultime notti molti soldati belgi avrebbero abbandonato le trincee consegnandosi ai prigionieri di tedeschi. La maggior parte dei soldati belgi si troverebbe ora presso Zoonbeke. Alle truppe inglesi tocca difendere la linea Lombaertzyde Ypres.

Belgrado sarà austriaca?

Secondo i corrispondenti di guerra dal campo austriaco la sorte di Belgrado sarebbe già decisa. L'azione decisiva fu già iniziata. I punti angolari per la offensiva austriaca sono ora le città di Obranovic e di Valievo. Lo stato dell'esercito serbo farebbe prevedere inermemente una resistenza sulla linea sicché si potrebbe calcolare sull'isolamento di Belgrado dal sud. Sta di fatto che Belgrado sarebbe condannata a cadere. Il ponte sulla Sava distrutto dai serbi fu già rimesso in ordine. Il Danubio è dominato dai monitori austriaci. Il contingente ostile della popolazione civile serba aumenta però le difficoltà all'esercito austriaco.

Il corrispondente da Costantinopoli del Berliner Tageblatt ha avuto un colloquio collo Sceico dell'Islam, il quale gli disse: «I nemici dell'Islam che minacciano il califfato ci costrinsero alla guerra santa. Già centinaia di migliaia di pellegrini che sono stati alla Mecca si recarono verso Medina e conoscono l'appello alla guerra santa. Come microbi penetreranno nei corpi dei nostri nemici soprattutto della Inghilterra distruggendone dovunque gli elementi vitali dei nostri nemici, di coloro che li appoggiano e anche di coloro che nell'avvenire si metteranno al loro fianco.»

Un provvedimento a favore dei profughi belgi e francesi

BORDEAUX 16, sera - Il consiglio dei ministri ha approvato l'istituzione di un comitato centrale per soccorrere i disoccupati profughi, belgi e francesi; e deciso di proporre alle camere di sopprimere a profitto dei congiunti superstiti la tassa di successione in linea diretta nel caso di morte degli ufficiali e dei soldati sotto le armi.

FELICE ROSINA

Visite e soccorsi dello Ezar ai paesi devastati dalla guerra

PIETROGRADO 16, ore 23 - Durante la sua ultima visita alle provincie della Polonia devastate dalla guerra, l'imperatore ha prestato grande attenzione alle sofferenze delle popolazioni rurali e alla distruzione di edifici e specialmente delle numerose chiese cattoliche del paese Kholm. L'imperatore ha dato 10 mila rubli a favore della popolazione di Ivanogorod rovinata dalla guerra. L'imperatore ha dato altri 10 mila rubli per la popolazione bisognosa dei villaggi di Opactno e Brzesnica e ha visitato le chiese cattoliche tra le quali quella di Brzesnica interamente distrutta dalla artiglieria tedesca. All'ingresso della chiesa di Opactno, anche essa molto danneggiata, l'imperatore è stato ricevuto dal sindaco del comune che gli ha offerto il pane e il sale e poscia ha assistito alla funzione religiosa. Lasciando Ivanogorod l'imperatore ha lasciato le somme necessarie a restaurare le chiese cattoliche dei villaggi di Opactno, Brzesnica e di Gnievyszow o un'altra somma destinata a soccorrere la popolazione del paese ed i feriti nei combattimenti di Ivanogorod degnati all'ospedale militare di quella fortezza.

Le condizioni del bilancio greco esposte dal ministro delle finanze

ATENE 16, mattina - Il ministro delle finanze ha fatto sul bilancio del 1914 dichiarazioni che sono accolte con soddisfazione dalla stampa e dalle quali appare che la situazione economica del paese si trova in condizioni più favorevoli. Infatti se il bilancio presenta oggi un «deficit» mentre nel bilancio provvisorio presentato in giugno le spese e le entrate approssimative si equilibrano, bisogna sopra tutto attribuire l'attuale «deficit» reale per una parte ai minori valori nell'entrata del reddito doganale dovute alla situazione internazionale, e per l'altra parte all'aumento di spese risultante dalla necessità di provvedere a 200.000 profughi. In complesso il bilancio definitivo ripartisce le spese in 235 milioni ordinarie e 213 milioni straordinarie e in totale 448 milioni, di cui 236 destinati al bilancio della guerra e della marina, che rappresentano una somma strettamente necessaria per fare fronte ai bisogni urgenti della difesa nazionale. La entrata sono ripartite come segue: ordinaria 208 milioni; straordinarie 171 milioni.

Il ministro ha concluso dicendo di essere convinto che una volta che la situazione internazionale ritornerà normale le entrate dello stato torneranno al livello abituale e le ripercussioni del periodo di difficoltà che l'Europa attraversa non intaccheranno le fonti della ricchezza nazionale. Quando il cielo si rasserenerà la popolazione greca attiva, laboriosa, economica, riprenderà i suoi progressi e la nuova Grecia ingrandita forte e prospera adempierà la sua missione di civiltà nel mondo.

(Stefani).

Ricciotti Garibaldi e le 'camicie rosse' in Francia

ROMA 16, sera - Il generale Ricciotti Garibaldi scrive al direttore del giornale d'Italia una lettera in risposta ad un proclama supposto italiano apparso a Berlino e pubblicato ieri sera in quel giornale. Dice Ricciotti Garibaldi: La camicia rossa sarebbe andata certamente in Serbia se non fosse scoppiata la guerra generale in Europa, e infatti una prima avanguardia di sei ufficiali vi andò: sfortunatamente ne furono uccisi quattro; ma la Serbia è un piccolo stato e dopo il veramente meraviglioso sforzo delle ultime recenti guerre, non si trova davvero in posizione di sopportare qualsiasi peso fuori dei suoi confini. Considerando ciò, si è creduto, d'accordo colle autorità serbe, di avviare la gioventù italiana verso la Francia per unirsi alla lotta che già colà si trovava. Che la Francia abbia voluto pareggiare il corpo volontari in tutto al suo esercito regolare, è una cortesia di più perché i volontari italiani erano prontissimi a fare il loro dovere sul suolo francese, come lo fecero nelle ultime due campagne, in ragione di una lira, senza viveri, tanto per i mille quanto per gli ufficiali. Infatti i 1250 volontari (secondo a terzo battaglione) la cui amministrazione era nelle nostre mani, costarono meno di 85 mila lire comprese 16 mila lire per equipaggiamento durante 32 giorni della campagna. I conti sono sempre visibili, saldati dalle autorità greche. Le nostre camicie rosse non hanno mai fatto questione di grado né di parca, conclude Ricciotti Garibaldi, contenute di fare il loro dovere sotto qualsiasi condizione e in qualsiasi luogo. Per insinuare il contrario bisogna proprio servirsi di «Berlino!».

(Stefani).

Sbarco inglese sulla costa di fronte a Perim

Forti turchi occupati

LONDRA 16, sera - L'ammiraglio annunzia che le truppe indiane coadiuvate dall'incrociatore inglese Duke of Edingbourg compiono fortunate operazioni contro le forze turche di Schech Said di fronte a Perim nel sud del Mar Rosso. Tre battaglioni di truppe furono sbarcati sotto il fuoco del nemico colla protezione dei grandi cannoni dell'incrociatore che ha già smantellato il forte Turba.

Attaccando le posizioni nemiche le truppe indiane erano dapprima esposte al nutrito fuoco proveniente da una posizione ben nascosta, ma essendo state occupate le alture vicine, la resistenza del nemico è diminuita. Duecento turchi fuggirono in direzione dell'istmo verso il mare. I forti furono da noi occupati e vi impadronimmo di grandi mortai, di munizioni da guerra e di sei cannoni da campagna. Il nemico ebbe sei morti e la maggior parte degli altri sono feriti o prigionieri. Le nostre perdite si elevano a quattro morti e sedici feriti. Non subimmo nessuna perdita navale.

La "guerra santa", fasi incendiarie della stampa ottomana

COSTANTINOPOLI 16, mattina - Tutti gli articoli dei giornali turchi contestano che quella di ieri fu una grande giornata storica per l'Islam e invitano tutti i musulmani ad eseguire come atto sacro i doveri della guerra santa che loro impone il Fetva.

«E' l'edam scrive: «Noi dobbiamo in nome dell'Islamismo e del turchismo eterna riconoscenza all'ambasciatore d'Austria Ungheria marchese Pallavicini o all'ambasciatore di Germania Vanakenheim, i due grandi diplomatici che con loro abilità riuscirono a consolidare più che mai le relazioni della Turchia con l'Austria e la Germania. Il sentimento che predomina nei circoli dirigenti e nel popolo trova una grande espressione nel proclama alla flotta che con la parola d'ordine «avanti, sempre avanti» chiama i cittadini a fare il loro dovere. Il proclama dice che vi sono dinanzi a noi tre mostri che non sarebbero saci nemmeno se bevessero il sangue di tutti i musulmani; essi aprono le loro gole minacciosamente. Permetteremo loro di violare le tombe dei nostri avi? Se domani la Mecca e Medina passassero nelle mani di coloro che impedirono agli egiziani i soccorsi del Bairam, come potremo noi presentarci dinanzi a Dio?»

Tor dopo la lettura del Fetva i presenti abbracciarono il ministro Talaat bey. All'ambasciatore tedesco un prigioniero algerino pronunciò un discorso in arabo e gridò: «Che Dio accolli il nostro Sultano!»

Il significato della Guerra Santa

COSTANTINOPOLI 16, sera - Il Terdimiani Akikat mette in guardia contro le false concezioni che la Triplice Intesa potrà diffondere; che cioè la guerra santa sia stata proclamata contro il cristianesimo. Il giornale rileva che durante le dimostrazioni di ieri tanto dinanzi alla moschea di Fetih che nelle vie, accanto alla mezzaluna sventolavano bandiere austro-ungariche e tedesche, ossia bandiere di due potenze di cui una è cattolica apostolica e l'altra è quella del protestantesimo. «D'altra parte un Fetva proibisce e s'pressamente ai sudditi musulmani della Triplice Intesa e suoi cooperatori di fare la guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria. La guerra non è dunque contro il cristianesimo, ma contro la forza che vuole schiacciare l'Islamismo.»

La fedeltà alla Gran Bretagna dei musulmani del Sudan

LONDRA 16, matt. - L'agenzia Reuters comunica:

Lo sceic Said El Morgani, capo della zella dei Morgani, discendente del profeta che gode grande influenza in Egitto, in Arabia, nel Sudan, ha mandato per telegramma una dichiarazione nella quale deplora fortemente l'azione del governo turco e condanna la guerra contro la Gran Bretagna e gli alleati. Morgani dice: «La Turchia si è sacrificata alle ambizioni tedesche. Coloro che detengono l'autorità a Costantinopoli piegandosi sotto l'influenza della Germania, si sono alienate le simpatie dei maomettani del mondo intero e trascinano il popolo turco a certa rovina.»

Le navi da guerra e il canale di Panama

Una dichiarazione di Wilson

WASHINGTON 16, sera - Secondo una dichiarazione del presidente Wilson le navi da guerra di tutte le nazioni possono, mediante pagamento preventivo delle tasse necessarie, utilizzare il canale di Panama.

Nella dichiarazione del presidente Wilson circa l'osservanza della neutralità nella zona del canale di Panama durante la guerra, si vieta a tutti i velivoli belligeranti di innalzarsi sulla zona, di atterrarvi o di passarvi. Le navi belligeranti non devono servirsi della telegrafia senza fili che per gli affari interessanti il canale. Questa dichiarazione è accompagnata da un accordo intervenuto tra gli Stati Uniti e la repubblica di Panama, il quale dice che la facoltà accordata nelle sue acque di questultima ai belligeranti non si estende alla zona del canale vietata per un periodo di tre mesi. E' vietato ai belligeranti di imbarcare o sbarcare truppe o munizioni, ma negli Stati Uniti, salvo accordi speciali, non vi saranno in alcun momento più di tre navi da guerra, comprese quelle degli alleati, nell'ultima chiusa o nelle acque vicine e non più di tre navi effettuate la traversata del canale. Il proclama fissa a 24 ore l'ancoraggio di ogni nave belligerante. (Stefani)

Pègoud cita l'ordine del giorno

BORDEAUX 16, ore 24. - Fra gli aviatori citati all'ordine del giorno si nota anche Pègoud il noto aviatore che tante simpatie si è conquistato in Italia con il suo celebre loop the looping. Egli è citato all'ordine del giorno per il sangue freddo dimostrato durante numerose ricognizioni sopra alle linee nemiche durante le quali il suo apparecchio venne a varie riprese colpito dai proiettili nemici.

Il programma dei lavori della Giunta delle elezioni

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 16, ore 21 - E' stato oggi affisso a Montecitorio l'ordine dei lavori della Giunta delle elezioni. La Giunta intraprenderà i suoi lavori il 4 dicembre, e li continuerà fino al 12, per discutere in seduta pubblica le seguenti elezioni: 4 Dicembre - Elezione di Gorgonzola, proclamato Sisti Legnani; elezione di Milano sesto, proclamato Cipriani. 5 Dicembre - Elezione di Andria, proclamato Salvemini. 9 Dicembre - Elezione di Patti, proclamato Sciacca-Giardina. 10 Dicembre - Elezione di Nola, proclamato Della Pietra. 11 Dicembre - Elezione di Gallipoli, proclamato Senape. Su questa elezione è relatore l'on. Giacomo Ferri. 12 Dicembre - Elezione di Isola della Scala, proclamato Piccinato.

Quarta edizione

Affonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia nello Stato Pontificio Editore Piazza Calderini, 1

STITICHEZZA EMORROIDI guarigione radicale con la rinomata CASCHERINA MATTIOLI Gratis il spedite Opuscolo, il fanno gratuitamente. LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI Via Tadino, 52 - MILANO - Via Tadino, 52

VILLA VERDE Fieri, Porta D'Argento - Bologna, Telef. 51 Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. M. Sassoli Reparto speciale per alcoolisti, morfinisti e malattie nervose. - Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive. Medici che inviano malati possono continuare a sorvegliarne la cura. STABILIMENTO DI DENTIS e BAGNI (2000) per gli abbonamenti. prof. Cav. C. PANTALEONI Malattie di STOMACO E INTESTINO Via Tagliapietra 14 (da S. Paolo) TULLIO CIOGGNANI CHIRURGO DENTIS TA dell'Orto Dentaria Fratelli Is Paris Bologna - Cavalleria 4 - Bologna - Dentistia. Cura dei denti - Denti e dentiere artificiali, migliaia (Sistemi), eseguibili in giornata. - Riceve dalle 9 alle 13.

Stato civile

10 Novembre
NATI: Maschi 5 - Femmine 8 - Totale 13.
MORTI: Venturoli Pietro, d'anni 51, con...

negotante, Grifoni 3-2-0 - Volta Benvenuto,
d'anni 70, celibe, garzone, S. Isola 291 - Pe...

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Venezia, Trieste, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Poggia, Palermo, Cagliari, etc.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno nella prima metà
della notte, piovoso cielo misto.

I mercati

Ferrara

GRANI - Aumentati. Quotazioni le qualità
ferraresi a pronta consegna sulle L. 32,75 a 33...

Piacenza

FRUMENTO fino al Qle da L. 31,50 a 32 -
mercantile da L. 30,50 a 31 - Granoturco da L. 20,50 a 21,50 - Fava marzucca da L. 22,50 a 23 - Fava intersega (favino) da L. 22,50 a L. 23,50...

Parma

CEREALI - Mercato decisamente orientato
al rialzo. Nonostante che i molitori locali non
abbiano operato si fecero molte vendite di frum...

Il cambio ufficiale

ROMA 16 - Il prezzo del cambio per certifi-
cati di pagamento di dazi doganali è fissato per
domani in Lire 105,25.

Borse estere

BORDEAUX 16 - Rendita francese 3 per cento
perpetua 73 - Egiziana 84,50 - Spagnuola
50,50 - Suez 4000 - Borsa 1906, 83,50 - Rus-

Monte di pietà

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto
dal giorno 16 al 21 novembre 1914:
Eggetti preziosi, di biancheria, seta e di ornati.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
Genitore la TOSSE e per prevenirsi dalla TUBERCOLOSI
si usino le PASTIGLIE MARCHESINI Dott. Nicola di Bologna
Le Medaglie d'Oro a Torino 1911 e a Roma 1912 - Pres. On. S. E. Prof. G. BACCELLI
MURRI Il certificato del sommo Clinico Prof. AUGUSTO MURRI VITALI
L'attestazione dell'illustre Prof. DIOSCORIDE VITALI
sue prove sicure dell'efficacia del prodotto e garanzia dell'esatta preparazione galenica.

Ai primi colpi di tosse
si facciano
sciogliere in bocca alcune pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti
balsamiche - volatilizzanti
A. BERTELLI & C. MILANO

IMPORTANTE. Chi cerca impiego, chi cerca persona o servizio, chi ha appartamenti da affittare,
ville e case da cedere, chi cerca alloggio, chi desidera cedere o acquistare convenientemente
oggetti usati, ricorra agli Avvisi Economici.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Berlino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Dr. Battista del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento

Publicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Comitatari di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo
preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata
indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garan-
tire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
MADONNINA bella. Ebbi tua lettera, vor-
rei rispondere. Scrivimi
fermo posta. Addio, t'adoro. 10713
SESSANTASETTE... Ricordo sempre de-
liciosi momenti...
spero venerdì si rinvieranno... anche mi-
sericordia... procura non avere impicci... leggi
anche domani... il voglio infinitamente le-
no e ti bacio tanto. 10715
12873 Se vivessi istante questa disperata
angoscia di vederti serendire ir-
reparabilmente, inerte perché inesorabile-
mente insondabile e sorda a me, ogni dettag-
gio di altri a punto confessavo di non
poterli urtare disperazione per l'abuso che
vedo, senza offenderli, e non avere altro
che te, penserei diversamente! Almeno
perdonami! Sei sempre vivo; non puoi par-
larmi come a chi domandasse per miseri-
cordia la vita! Ammi non offenderli! Que-
sti poveri innocenti dispersi dai dispettici
sera. Grazie! Vedimi Benedicim! 10716
E' con tutta l'anima anelante, con
UNICA desiderio infinito di pace e di leti-
tudine, che attendo di rivederti ogni in tutta
la gloria della tua rara bellezza, della tua
linea elegante... e buona e carezzevole co-
me tu sola sai essere!... Vieni, e ogni spazio
del mio povero cuore diverrà, per in-
contro, gioia purissima. 10718
INDIMENTICABILE Attenderò felicemente
il Settembre. Dispiacentissimo corrispon-
do, senza venire pubblicata solo domenica.
Sensuali. Sei calma e abbi fede. Se puoi
scrivi sempre cartolina. Abbi la pazienza
del mio intenso affetto con tutta l'anima
tutto l'amore. 10719
COLOSSEO Grazie, adorata! Quanto bra-
merai che il raggio di sole di
tue buone parole riscalda i più sovente
questo grigio giornale! Sentomi tanto solo,
sconfortato! Scrivimi lungamente! Desidero il
mio amore che bacio con effusione! 10727
DOMANDE D'IMPIEGO
GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, sa-
bitto di studio legale. Franesco
scrivere presso Bertozzi, Veterinaria 13. 10706
PERSONA seria quindici anni presso ditta
edifici primordiale, pratico trasporti,
ferroviario, contenzioso, dattilogra-
fo, cortese, onesto, occuperebbe anche
presso amministrazioni case signorili. E-
ventualmente dispone cauzione. Ricevuta 10646
posta. Bologna. 10646
OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
FATTORINO buone referenze cerca su-
bito di studio legale. Ri-
velgersi Azeglio 28, portinaria. 10709
CERCASI sta ufficio. Mitì pretese. Scrive-
re Casella M. 10726 presso HAASENSTEIN
E VOGLER, Bologna. 10726
LEZIONI E CONVERSAZIONI
SIGNORA Inglese, Ungherese. Ripetizioni
collettive. Prezzi convenienti.
Traduzioni scientifiche commerciali. Con-
versazioni. Farini, I. 10723

DAME francese donne legona conversa-
tions, traductions. Cours pour étu-
diants et eraploés. Leçon le soir, Malcon-
tenti 3, o Piano 2, o. 10725
LEZIONI conversazione tedesco francese
da studente lettere Germania pen-
ultimo anno. Eseguiscono traduzioni
S. S. posta. 10711
BALLO Lezioni anche domicilio. Facilita-
zioni abitazione Solferrino 24, prof. Giom-
mi. 10666
AFFITTI, ACQUISTI
E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
APPARTAMENTINO ammobiliato cerca-
si porta. Offerte dettagliate: Famiglia 3, no-
sta. 10710
CERCANO coniugi camera vuota uso co-
cina presso famiglia. Scrivere
Inserzione 10712, Poggia. 10712
CEDEBBES! Codogno, indipendente-
mente dalla crisi economica
Calzoleria Eredi Veronesi, fondata
1870, incasso annuo L. 3500 circa, per ri-
lievo calzaturai, pelli, mobili macchine, for-
me L. 3000 circa. 10714
CERCO in città altana completamente li-
bera adatta studio pittura. Fer-
mo posta. Libretto 288577. 10724
AZZO Gardino 21, affittasi vasto locale for-
za idraulica 50 cavalli. 10595
CAMERE AMMOBILIATE
E PENSIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
AMMOBILIATA ingresso scala, volendo
dattilogra salotto, pensione. Be-
nedetto decimoquarto, uno, piano primo.
10707
INGEGNERE e fratello studente cercano
camere ammobiliate preferi-
bilmente contigue. Fermo posta. Libretto
288.330. 10723

AUTOMOBILI, BICICLETTE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
OCCASIONE eccezionale vendesi automobi-
le quaglia, altra Fiat 17 tre anni. Qualità
prova. Scrivere Casella postale 83, Treviso.

ANNUNZI VARI

GIOVANE buona condizione conoscerebbe
matrimonio. Costanza annunti. Inser-
zione 10708, posta. 10708
TUTTI terranno amore ricchezza felicità
domandando prof. Ibsen, Alberts, Casier 86
Parigi, splendido libro: Misteri della Vita
spedito Gratis. 3389

Macchine per Maglieria e per Calze

VICTORIA
originali
Le migliori per famiglia
e per industria
Ultima Novità: Mac-
chine "Victoria Nova" con tutti
cambiali per lavori dal più fino al più grosso.
Chiedete Cat. logo N. 4.
Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner, Mi. ano, via Montecrosa, 73

Gioventù
LA MIGLIORE TINTURA PER CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffure des Dames
Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
"STAR" LE MIGLIORI CUCINE ECONOMICHE
a legna e carbone
Il più grande deposito presso
Cav. G. MARZOCCHI
Via Farini 24 - Bologna
Prezzi d'assoluta convenienza

Marigione infallibile e garantita del
CALLI ECRISONTYLOL
al piedi
mediante l'ECRISONTYLOL ZULIN, rimedi
incontestata e sicura efficacia. - Vende-
in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Voi con poca spesa
potete concludere affari importanti. Avete
bisogno di cedere un'azienda od un nego-
zio? Di vendere oggetti nuovi o nuovi per
quasi non sapete trovare il compratore?
Di trovare subito la villeggiatura desiderata?
Pubblicate un avviso economico su "Il Resto
del Carlino", ed in brevissimo tempo
avrete ciò che desiderate.
Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia
HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna, Pa-
lazzo Vignoli, Via Indipendenza, 2, p. p.

Puntata n. 14 Appendice del Resto del Carlino 17 Novembre
LA MASCHERA NERA
di H. LAFON
Il signor des Angles era il solo che
l'infelice Bonrepos avesse dimenticato
nei suoi propositi. Ora venduto così
all'improvviso, l'idea degli ostacoli che
avrebbe trovato anche da quella parte,
gli ghiaccio il sangue nelle vene. Per
maggiore disgrazia, la scena del mattino
aveva lasciato tanto fiele nel cuore del
prevosto, che era di pessimo umore; e
lo prove affondando bruscamente il suo
amico.
- Siete diventato pazzo, signor di
Bonrepos?
- Perché tanta collera signor des
Angles? - balbettò il tesoriere, accen-
guandosi la fronte madida di sudore.
- Ma lo chiedete, niente mi fate chie-
dere la vostra porta in faccia!...
- La proibizione, credetelo, non vi
riguarda.
- Non ci sarebbe mancato che questo!
Ma a quale proposito questa nuova fol-
lia? Avete paura di pieno giorno? Aspet-
tate la notte almeno!... Di giorno anche
i bambini sono arditissimi.
- La prudenza non è mai fuori di
tempo.

sto posto, due spadaccini dei più audaci
mi hanno minacciato della loro
spada...
- E per qual ragione vi sfidarono?
- Ma serberete il segreto?
- Ma sì, sì, continuate, per Dio!...
- A proposito del mio matrimonio.
- E che cosa volevano?
- Obbligarmi colla spada alla gola
a rinunziare ai miei progetti.
- Mi immagino la vostra risposta!...
Ma desidero udire dalla vostra bocca
quale decisione intendete di prendere -
soggiunse il signor Des Angles pacata-
mente.
- Pensavo - soggiunse Bonrepos, in-
gannato dalla finta calma del prevosto,
- Pensavo di lasciar passare la tem-
pesta, ritirandomi per qualche tempo in
campagna...
- Per mio conto, vi dichiaro che se
il nostro contratto non sarà firmato que-
sta sera, è al padre offeso nel suo onore,
capite bene, che dovrete renderne conto.
- E gli altri? - domandò Bonrepos,
diventando pallido.
- Nominateli e li schiaierò.
- Il signor non oserà mai - disse
ad un tratto Lampierre, innalzando la
voce dietro la poltrona del suo padrone
- ma lo...
- Vuol tacere miserabile!
- Parla - esclamò il prevosto: - chi
sono quelli che lo hanno minacciato?
- Vostro figlio.
- Scellerato!... e l'altro?
- Un ufficiale del Real Polonia, quel
grande... alto alto...
- Il capitano Stanislao? Sono felice

di sapere le sue mire... Signor di Bonre-
pos - proseguì volgendosi verso lo
sfortunato tesoriere, più morto che vivo
- ero venuto con l'intenzione di propor-
vi di aggiornare di otto giorni la firma
del contratto; ma nello stato delle cose
e viste le circostanze, qualunque ritardo
sarebbe una viltà: vi aspetto dunque
alle otto presso il notaio della piazza
d'Armi e conto che qualunque cosa ac-
cadrà, voi sarete puntuali...
- Il sig. prevosto può contarsi con
tutta sicurezza - si affrettò a rispon-
dere Lampierre, il quale, nella fretta di
aprire la porta, non vide l'occhiata di
odio e di collera che gli lanciava l'in-
felice Bonrepos, lasciato così disgrazia-
tamente fra l'incudine e il martello.
VI.
Raggio d'amore
Da buona sorella, Teresa aveva man-
tenuta la sua parola. Essa era andata
dalla signor d'Allez, e quando Vittorio
venne a cercarla trovò le due amiche se-
dute sotto le acacie del giardino. In
quel momento, madamigella des Angles,
essendosi ricordata ad un tratto che aveva
da scrivere una lettera, risalì, e las-
ciò la padrona di casa sola con suo
fratello.
Il giardino dava da un lato sul Tarn
che percorreva, come una larga striscia
d'argento un bell'arco di cerchio, e dal-
l'altro sporgeva sull'antico fossato della
città, dove un ruscello mormorava
sotto i salici. Un dolce sole di autunno,

sorridendo fra gli alberi già mezzo spogli
di fronde, rischiareva la sua luce
sulle pareti del quadro che aveva le
vecchie gallerie del giuoco dei birilli a
dei grandi arcate della riva, e per fondo
gli ombri del Corso e l'orizzonte rosso e
violaceo.
Seduta sulla terrazza fra due vasi di
marmo, in uno dei quali fiorivano pal-
lide rose autunnali, la signora d'Allez
sembrava che guardasse le nuvole. Ritto
dietro a lei, Vittorio contemplava in si-
lenzio, con una profonda espressione ora
di felicità ora di disperazione, la donna
incatenata alla vita di un povero vizio.
Passarono alcuni minuti; finalmente
volgendo la testa e alzando su lui i suoi
begli occhi celesti che riflettevano così
dolcemente la sua anima, con un lieve
brontolio nella voce essa mormorò:
- Signor Vittorio, dove vaga in que-
sto momento il vostro pensiero?
- Sulla terrazza di Caylus - rispose
egli sotto voce.
- Madama Allez divenne a sua volta si-
lenzioso e prendendo il suo braccio, sog-
giunse:
- Noi restiamo qui... Andiamo a ri-
trovare Teresa...
- Vi pensate dunque anche voi, qual-
che volta?
- Venite, vene se scongiuro...
- Sì, sì, ma prima una sola parola;
è tanto tempo che soffro!... Lasciatemi
sollevare la mia anima da questo peso
di dolore e di angoscia.
- Oh! Oh! - mormorò essa tornando
a sedersi - che cosa siamo noi in questa
vita!... Meramente giocattoli del caso

e del destino. Bisogna soffrire corag-
giosamente e fare il proprio dovere...
- Quelli che ci biasimano, tanto
essi forse quando voi dite!... Certo soffro
molto. Adesso e sempre sono occupato a
raccolgere nel suo cuore l'energia di cui
mi sentivo capace poco fa, per sopportare
questa esistenza per metà infranta. Chi
se ne accorge? Chi indovina la mia se-
creta tortura? Chi vede le mie lacrime
sotto la mia finta gaiezza e il dolore che
mi strazia nelle folli dissipazioni della
mia vita?
- Io, io, Vittorio, che ne piango e Dio
mi perdonerà questo egotismo, io che al-
lo volte arrivo a giorno...
- Grazie per queste buone parole, Lu-
cilla, grazie. Sono esse le prime che ascol-
to dalle vostre labbra. Esse mi ricordano
che in questo mondo da voi sola mi è
venuta qualche scintilla di felicità. Di-
spertato per la morte di mia madre, col-
pito al cuore dall'inflessibile severità di
mio padre, separato da mia sorella, rin-
chiuso in convento, languivo e deprivo
ogni giorno, scendendo felice uno scallone
verso la tomba dove dorme colui che non
dimenticherò mai e della cui perdita mai
mi consolo. Il caso mi gettò sul vostro
cammino... Voi indovinate il male per
cui ero condannato da tutti; grazie alla
vostra pietà, la casa in cui mi si era man-
dato a morire divenne il mio paradiso...
- Dolcosi ricordi!
(Continua)